

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
41.
SITZUNG

23. 3. 1976

Presidente: NICLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

Introduction to Algebra

Chapter 1: Foundations of Algebra

Section 1.1

Section 1.2

Section 1.3

Section 1.4

Section 1.5

Section 1.6

Section 1.7

Section 1.8

Section 1.9

Section 1.10

Section 1.11

Section 1.12

Section 1.13

Section 1.14

Indice

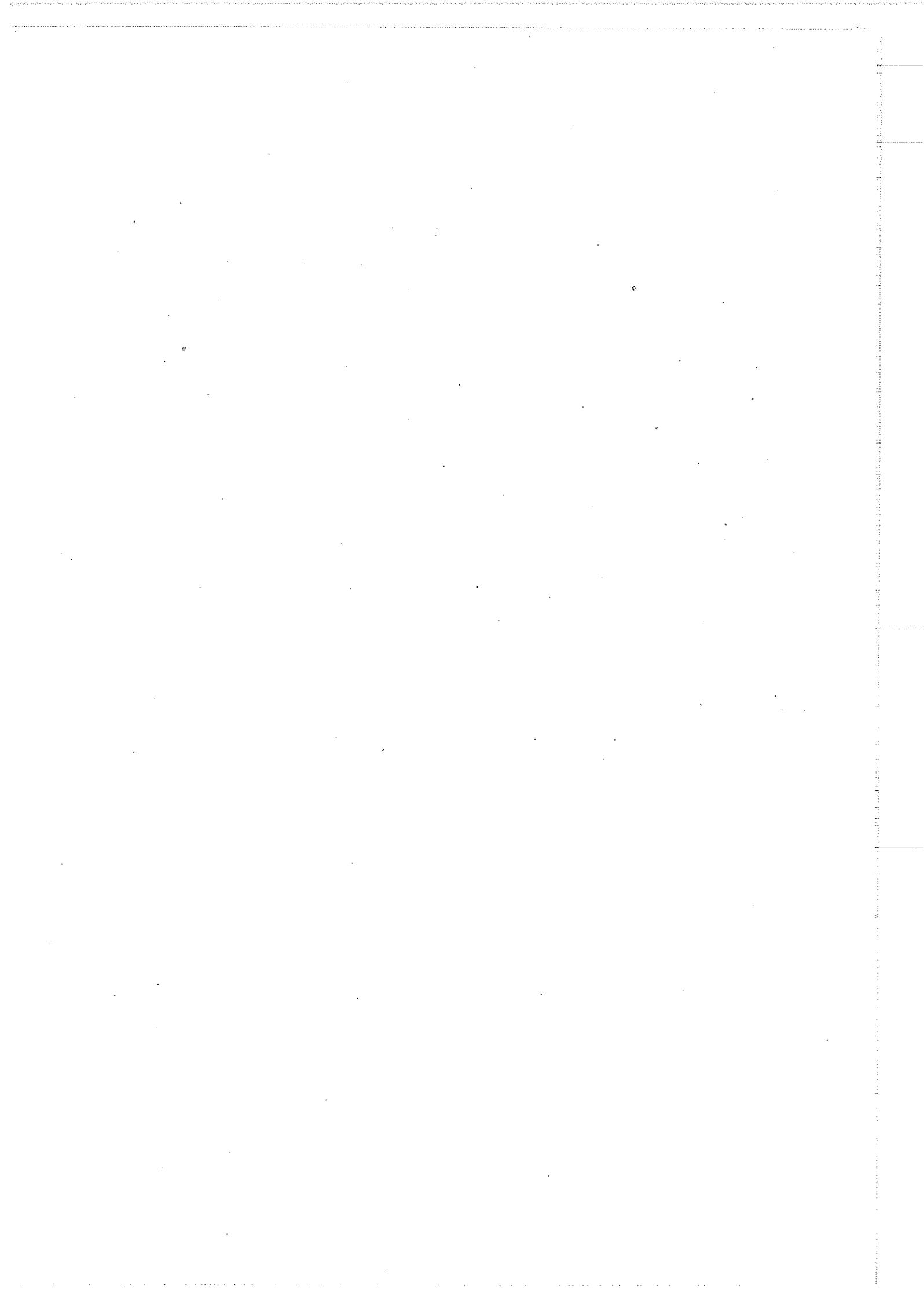
Disegno di legge n. 43: "Disciplina dell'imposta di soggiorno"

pag. 5

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 43: "Regelung der Aufenthaltssteuer"

Seite 5



Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.1.1976.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati per malattia i cons. Leoni, Stecher e Ladurner; assenti giustificati i cons. Gamper, Balzarini, Mayr, Pancheri, Grigolli, Kessler.

DALSASS (S.V.P.): Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Su che cosa?

DALSASS (S.V.P.) Zur Tagesordnung: Ich wollte nur einen Vorschlag machen, nachdem wir zur heutigen Regionalratssitzung eine Einladung bekommen haben, auf der angegeben war, daß die Arbeiten von 10 Uhr bis 14 Uhr andauern sollten. Ich wollte nur den Antrag stellen, daß

man um 13 Uhr abschließen, weil sich die Fraktion der Südtiroler Volkspartei am Nachmittag in Meran trifft. Also anstatt um 14 Uhr um 13 Uhr!

(In merito all'ordine del giorno: volevo proporre di chiudere la seduta del Consiglio regionale alle ore 13 anzichè alle ore 14, contrariamente a quanto indicato nella lettera di convocazione, dato che il gruppo consiliare del S.V.P. deve riunirsi nel pomeriggio a Merano. Dunque anzichè alle ore 14, alle ore 13!)

PRESIDENTE: Credo che la proposta del cons. Dalsass, a nome della S.V.P. possa essere accettata e quindi sospendere i lavori odierni alle ore 13. Io vorrei fare però un'altra proposta, e cioè, visto che la seduta del Consiglio provinciale di Bolzano di domani è stata rinviata, di poter continuare i lavori del Consiglio regionale domani. Questo per portarci avanti con i lavori, in modo da lasciare libero poi i Consigli provinciali per i loro impegni. Quindi oggi sospendiamo la seduta alle ore 13 e si riprende domani alle ore 10. Vorrei contemporaneamente convocare anche la conferenza dei capigruppo per domani alle 9.30, per la risposta che ci deve essere data. Oggi avete riunione di gruppo, quindi potere farlo, no? Domani alle 9.30 ci ritroviamo come capigruppo. Va bene? Signori consiglieri, vi prego di alzarvi in piedi.

Il 2 marzo scorso è deceduto, in un tragico

incidente stradale, l'ex cons. reg. dott. Pepi Martiner. Era nato a Ortisei il 14 agosto 1943 ed aveva fatto parte del Consiglio regionale per pochi mesi, dal 13 dicembre 1973 al 30 maggio 1974. Apparteneva al gruppo della D.C. Era stato membro della I Commissione legislativa.

Il Consiglio regionale si associa al lutto della vedova, della figlia e dei familiari.

Signori Consiglieri,

Martedì 9 marzo siamo stati colpiti da una sciagura senza precedenti, che nel giro di pochi secondi ha stroncato la vita di quarantadue persone, travolte nella caduta della cabina della funivia del Cermis in Val di Fiemme.

Si trattava prevalentemente di giovani e di ragazzi di varia nazionalità, che rientravano dopo una giornata trascorsa sui campi di neve di una delle più note stazioni turistiche della nostra Regione.

Una sensazione di profondo sgomento ci colpisce tuttora al pensiero di tante vittime ed all'incancellabile dolore di tante famiglie; sgomento reso ancor più acuto dalla sensazione d'esserci trovati di fronte ad un evento assolutamente imprevedibile e fino a quel momento ritenuto impossibile.

Oggi ci sentiamo incapaci di fare altro che unire il nostro cordoglio al dolore delle famiglie dei turisti, e dei giovani lavoratori deceduti nella disgrazia; e soffermarci a riflettere sui limiti, sempre più dilatati, della responsabilità pubblica nei confronti della vita umana, affinché ogni cura venga dedicata, al di là di ogni prevedibile cautela, alla prevenzione di fatti così gravi e angosciosi.

E' pervenuto alla Presidenza del Consiglio regionale un telegramma del Presidente della Camera, on. Sandro Pertini, di questo tenore:

"Costernato per gravissima sciagura Alpe di Cermis esprimo mio profondo cordoglio. Pregola trasmettere ai familiari delle vittime la mia partecipazione al grande dolore. Sandro Pertini, Presidente Camera dei deputati."

Un altro telegramma è pervenuto dal Presidente del Consiglio regionale della Lombardia: "Prendo parte con animo commosso al grave lutto che ha colpito il Trentino-Alto Adige per la tragica sciagura dovuta alla caduta della funivia di Cavalese. Stop. Pregoti farti interprete nella sede che riterrai opportuna di questi sentimenti che sono propri delle popolazioni lombarde. Sergio Marvelli, Presidente del Consiglio regionale della Lombardia".

Come Presidente avevo fatto pervenire al sindaco di Cavalese, a quell'epoca, il cordoglio di tutto il Consiglio regionale.

COMUNICAZIONI

Sono state restituite, munite del visto, le seguenti leggi regionali:

- Legge Regionale 23 gennaio 1976, n. 2: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1976";
- Legge Regionale 29 gennaio 1976, n. 3: "Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1975 (3. provvedimento)".

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- n. 44: "Norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali" — posto oggi all'ordine del giorno —
- n. 45: "Norma transitoria per la prima applicazione della legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, concernente 'Disciplina delle tasse

regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative”;

— n. 46: “Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, concernente ‘Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative’”.

— n. 47: “Interpretazione autentica dell’articolo 50 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, concernente ‘Norme sulla contabilità generale della Regione’”.

In data 1. marzo 1976 è stato presentato, da parte dei Consiglieri della S.V.P., il disegno di legge-voto n. 4:

“Soppressione dei simboli fascisti in provincia di Bolzano”.

In data 11 marzo 1976 è stata presentata, da parte dei Consiglieri regionali Virgili, Tonon e Leoni, la Mozione n. 18, riguardante l’adempimento legislativo e morale da parte degli enti locali per la presentazione dei loro conti consuntivi — posta oggi all’ordine del giorno —.

Sono state presentate una serie di interrogazioni e interpellanze.

Passiamo pertanto al 1 punto dell’ordine del giorno: Disegno di legge n. 43: “Disciplina dell’imposta di soggiorno”.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MÜLLER (Assessore credito e libri fondiari - S.V.P.): Con il presente disegno di legge la Giunta regionale propone al Consiglio l’esercizio

in concreto della potestà legislativa prevista dell’art. 72 dello Statuto di autonomia e relativa alla istituzione e disciplina di “un’imposta di soggiorno, cura e turismo”.

La recente riforma tributaria non ha affrontato il tema di tale imposta, limitandosi ad abrogare (art. 82 lett. e) del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 597, concernente: “Istituzione e disciplina dell’imposta sul reddito delle persone fisiche”) “il contributo speciale di cura, le contribuzioni speciali su pubblici spettacoli e la tassa di musica applicati nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo”.

Sono quindi tutt’ora vigente il R.D.L. 24 novembre 1938, n. 1926, relativo a “modificazioni concernenti l’ordinamento dell’imposta di soggiorno, di cura e turismo” convertito in legge 2 giugno 1939, n. 739, e la legge 4 marzo 1958, n. 174, concernente “Modificazioni delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero”.

Non è il caso di esaminare in profondità le disposizioni nazionali sull’imposta di soggiorno per arrivare alla conclusione che esse non soddisfano più alle esigenze del finanziamento della promozione turistica, alla quale l’imposta di soggiorno per sua natura deve provvedere.

Ciò premesso, si deve preliminarmente osservare che la Regione, ai sensi del citato art. 72 dello Statuto di autonomia, ha una competenza limitata alla sola istituzione dell’imposta di soggiorno, restando ovviamente esclusa qualsiasi competenza in ordine alla determinazione delle finalità dell’imposta, finalità che rientrano nella competenza provinciale primaria e in materia di

turismo.

Va ricordato a questo punto che il settore turistico, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, costituisce ormai un pilastro dell'economia locale, ragion per cui tale settore deve essere ulteriormente potenziato e valorizzato, se si vogliono realizzare le indicazioni programmatiche delle due Province autonome e l'obiettivo di utilizzare il territorio dell'arco alpino come oasi di ricreazione delle popolazioni che vivono nelle aree fortemente industrializzate del centro-nord Europa e della pianura padana.

Le linee generali del provvedimento proposto possono così riassumersi:

Premessa una disposizione di carattere generale, in forza della quale l'imposta di soggiorno si applica in tutti i Comuni della Regione, salva la facoltà delle Giunte provinciali di autorizzare, per delega della Regione, la non applicazione dell'imposta, purchè ne faccia richiesta il Comune e il territorio del medesimo non sia suscettibile di sviluppo turistico, l'intera materia è stata suddivisa in tre titoli, dei quali il primo raggruppa le disposizioni relative all'imposta di soggiorno negli esercizi alberghieri ed assimilati, il secondo quelle concernenti l'imposta di soggiorno nelle ville, appartamenti ed alloggi in genere, il terzo infine contiene le norme transitorie.

Le disposizioni del Titolo P ricalcano nella sostanza la vigente normativa nazionale sull'imposta di soggiorno negli esercizi alberghieri ed assimilati; le variazioni introdotte, oltre a quelle su particolari di dettaglio, si risolvono in una più completa e precisa disciplina dell'imposta, dei meccanismi di riscossione e delle sanzioni amministrative, e in un aggiornamento delle tariffe, le quali, risalenti al 1958, tenendo

presente la progressiva perdita di valore della moneta, sono divenute al giorno d'oggi ormai irrisorie.

Vale la pena di ricordare che l'imposta è dovuta da coloro che dimorano temporaneamente nel territorio di un comune, diverso da quello nel quale dimorano abitualmente, in qualità di ospiti di alberghi, pensioni, locande, camere ammobiliate, case per ferie, campeggi, foresterie ed assimilati, per ogni giorno di effettiva dimora e comunque per un tempo che non eccede i novanta pernottamenti consecutivi all'anno nella medesima località.

Si precisa poi che gli albergatori e gli altri ospitanti negli esercizi alberghieri ed assimilati sono sostituiti d'imposta con diritto di rivalsa nei confronti del debitore sostituito.

E' stato poi introdotto il concetto di presunzione di abituale dimora d'una persona nel territorio d'un Comune, allorchè la persona di cui trattasi abbia l'iscrizione anagrafica di residenza, o sia prodotto atto notorio, o dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che tale persona ha nel comune la sede principale dei suoi affari ed interessi. La presunzione di abituale dimora d'un residente cade, comunque, quando il Comune accerti che la sede principale degli affari ed interessi di tale soggetto sia situata fuori del Comune stesso.

Ai Comuni inoltre è stata attribuita la facoltà di procedere ad aumenti delle tariffe fino alla misura massima del 50 per cento.

Gli accertamenti per prevenire e reprimere eventuali evasioni spettano all'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo o, in sua mancanza, al Comune.

Nel caso poi di mancato o parziale pagamento dell'imposta entro i termini previsti, i trasgressori sono tenuti a corrispondere, in favore

dell'Azienda o, in sua mancanza, del Comune, un importo comprendente l'ammontare dell'imposta complessivamente evasa ed una somma di pari entità a titolo di sanzione amministrativa. Tale importo, se non pagato entro quindici giorni dalla contestazione scritta del ritardo, è riscosso mediante ruoli.

Elementi di novità rispetto alla disciplina nazionale finora vigente contiene il Titolo II.

La norma fondamentale del titolo in esame è quella (art. 11) che prevede in linea generale l'applicazione dell'imposta di soggiorno a carico di coloro che tengono a disposizione, per temporanea dimora a scopo turistico, ville, appartamenti ed alloggi in genere, siti nel territorio d'un Comune diverso da quello di abituale dimora.

In questa norma, oltre alla presunzione di abituale dimora d'una persona nel territorio di un Comune (analogamente a quanto è stato disposto — come si è visto — dall'art 2 del Til. I), viene introdotta un'altra presunzione: più precisamente una presunzione che non ammette prova in contrario.

Infatti, chi tiene a disposizione a scopo turistico gli immobili suindicati si presume, senza appunto possibilità di provare il contrario, abbia avuto negli stessi temporanea dimora nel corso dell'anno ed è quindi obbligato a corrispondere l'intera imposta, o una frazione d'imposta, prevista per la categoria nella quale l'immobile è classificato. Nel disegno di legge si sono stabilite quattro categorie di immobili, secondo criteri che saranno determinati nel regolamento di esecuzione della legge, il quale dovrà tener conto, in particolar modo, dell'attrezzatura turistica della località, della ubicazione, delle qualità e delle dotazioni dell'immobile. Alla classificazione provvede il Comune, il quale

è pure competente, analogamente a quanto dispongono le norme del titolo I, ad apportare alle tariffe aumenti nella misura massima fino al 50 per cento. L'importo dell'imposta per gli immobili rientranti nella IV categoria è stato fissato in misura particolarmente bassa, e ciò ai fini di incentivare l'agriturismo e, in definitiva, il turismo dei ceti economicamente meno abbienti.

E' importante sottolineare a questo punto che, sempre secondo il citato art. 11, se il proprietario o l'usufruttuario di immobili siti in un Comune diverso da quello di abituale dimora tengono a disposizione a scopo turistico i beni stessi per uso proprio, devono corrispondere l'imposta annua a titolo di debitori d'imposta.

Se invece il proprietario o l'usufruttuario danno temporaneamente in locazione o in comodato a scopo turistico gli immobili, siano essi siti nel territorio del comune di abituale dimora che altrove, a persone aventi abituale dimora in un Comune diverso da quello nel quale gli immobili sono situati, devono corrispondere l'imposta annua a titolo di sostituti d'imposta, con diritto di rivalsa nei confronti del debitore (locatario o comodatario) sostituito. Il diritto di rivalsa concerne una frazione di imposta o l'intera imposta, a seconda della durata del periodo di locazione, o rispettivamente, di comodato.

Onde poi impedire eventuali evasioni, si è stabilito che le disposizioni relative alla locazione ed al comodato si applicano anche alla sublocazione ed al subcomodato a scopo turistico.

Occorre poi precisare che il suddetto art. 11 prevede, infine, anche l'ipotesi del proprietario o dell'usufruttuario che tengono a disposizione a scopo turistico per uso proprio immobili siti nel territorio del Comune di abituale dimora, ma in

zone dello stesso Comune dichiarate "turistiche". In tal caso il proprietario o l'usufruttuario sono assoggettati egualmente ad imposta, pur trovandosi — giova ripeterlo — i beni, tenuti a disposizione per uso proprio, nel territorio dello stesso Comune di abituale dimora. E' il caso, ad esempio, di colui che dimora abitualmente nella città di Trento, ma tiene a disposizione per uso proprio a scopo turistico una villa, un appartamento, ecc., siti nella zona del monte Bondone, zona che, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 11, può essere dichiarata dalla Giunta provinciale, su proposta del Comune, "zona turistica", e come tale equiparata, ai fini dell'applicazione dell'imposta, al territorio d'un Comune diverso.

In sintesi, quindi, l'imposta di soggiorno ai sensi dell'art. 11, è dovuta nelle seguenti quattro ipotesi:

- a) dal proprietario o dall'usufruttuario che tengono a disposizione a scopo turistico per uso proprio ville, appartamenti ed alloggi in genere, siti nel territorio d'un Comune diverso da quello di abituale dimora:
- b) dal proprietario o dall'usufruttuario che danno in locazione o in comodato a scopo turistico ville, appartamenti ecc., siti nel territorio d'un Comune diverso da quello di abituale dimora, a persone aventi abituale dimora in un Comune diverso da quello nel quale gli immobili stessi sono situati; in questa ipotesi è previsto il diritto di rivalsa nei confronti del locatario o del comodatario;
- c) dal proprietario o dall'usufruttuario che danno in locazione o in comodato a scopo turistico ville, appartamenti ecc., siti nel territorio del Comune stesso di abituale dimora,

a persone dimoranti abitualmente nel territorio di un Comune diverso da quello nel quale gli immobili sono situati; anche in questa ipotesi è previsto il diritto di rivalsa nei confronti del locatario o del comodatario;

- d) dal proprietario o dell'usufruttuario che tengono a disposizione a scopo turistico per uso proprio ville, appartamenti ecc., siti nel territorio del Comune di abituale dimora, ma in zone dello stesso dichiarate "turistiche".

Per quanto concerne il provento dell'imposta, mentre le disposizioni del titolo primo prevedono che esso spetti al cento per cento alle Aziende autonome, ove operano, e, nei rimanenti territorio, ai rispettivi Comuni, che sono tenuti a loro volta alla intera devoluzione del provento alle Associazioni Pro-loco, le norme del titolo secondo dispongono che il 20 per cento del provento vada al Comune, sul quale — è opportuno ricordarlo — incombe l'obbligo di procedere alla classificazione degli immobili, mentre il rimanente 80 per cento viene attribuito direttamente alle aziende autonome, ove esistono, e, negli altri territori, ai rispettivi Comuni, i quali, come nell'ipotesi precedente, provvedono alla devoluzione dello stesso in favore delle Associazioni Pro-loco.

Particolare attenzione merita poi la norma (art. 15) che prescrive gli adempimenti dei proprietari ed usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere. Tali soggetti, infatti, sono obbligati, a titolo di debitori d'imposta, a presentare denuncia di ciascuna unità immobiliare sita nel territorio d'un Comune diverso da quello di abituale dimora, al Comune nel cui territorio i beni si trovano, se i beni stessi sono tenuti a disposizione a scopo turistico per uso proprio. Se invece gli immobili, siti nel territorio

del Comune di abituale dimora o altrove, sono destinati in locazione o in comodato a scopo turistico a persone aventi abituale dimora in un Comune diverso da quello nel quale si trovano gli immobili, i proprietari e gli usufruttuari sono tenuti a presentare denuncia di esistenza dell'immobile a titolo di sostituti d'imposta.

In caso di mancato adempimento, entro il termine prescritto, dell'obbligo di denuncia (art. 19), i proprietari e gli usufruttuari sono tenuti al pagamento d'un importo comprendente l'ammontare dell'imposta complessivamente evasa ed una somma di eguale entità a titolo di sanzione amministrativa.

Va poi osservato che l'imposta e le relative sanzioni amministrative sono riscosse esclusivamente mediante ruoli.

Il titolo terzo contiene, infine, le norme transitorie.

In particolare, va presa in considerazione la disposizione (art. 22) che prevede, per quanto riguarda il soggiorno negli alberghi, pensioni, locande, camere ammobiliate ecc., la temporanea applicazione delle tariffe statali e la graduale applicazione delle tariffe regionali.

La ragione che giustifica una simile norma va ricercata nel fatto che, normalmente, gli albergatori ed affittacamere contraggono i prezzi (tutto compreso) un anno o almeno una stagione prima di quella cui i prezzi stessi si riferiscono. Pertanto, se le nuove tariffe venissero applicate fin dal momento di entrata in vigore della legge, il maggiore importo da queste previsto andrebbe in definitiva a carico totale degli albergatori ed affittacamere. Donde l'opportunità di applicare temporaneamente (fino al 30 giugno 1976) le tariffe statali e, per un periodo successivo (cioè dal 1 luglio 1976 al 31 dicembre 1976), di applicare le tariffe regionali, ridotte della metà.

Con il 1 gennaio 1977 poi vengono applicate interamente le tariffe regionali.

Si è inoltre ritenuto opportuno per comprensibili motivi stabilire che la facoltà dei Comuni di procedere agli aumenti delle imposte, così per gli esercizi alberghieri ed assimilati, come per le ville, appartamenti ecc., possa essere esercitata solamente a partire dal 1 gennaio 1977.

Si stabilisce, infine, che con l'entrata in vigore della legge cessano di avere applicazione le disposizioni contenute nel R.D.L. 24 novembre 1938, n. 1926 e nella legge 4 marzo 1958, n. 174 e successive modificazioni.

Questi i principi fondamentali del disegno di legge che viene ora presentato all'approvazione del Consiglio.

Vale la pena di ricordare che nella formulazione del presente disegno di legge si è tenuto conto, fra l'altro, dell'esigenza — come sopra si è osservato — di aggiornare le vecchie tariffe statali per gli alberghi ed assimilati, risalenti al 1958 e divenute ormai di entità pressochè trascurabile.

Non si dimentichi, in proposito, che esiste già un disegno di legge nazionale nel quale sono previsti, fra il resto, rilevanti aumenti nelle suddette tariffe.

Altra fondamentale esigenza è quella relativa alla disciplina, sulla base di nuovi criteri, dell'imposta di soggiorno nelle ville, appartamenti ed alloggi in genere, tenuto conto della continua espansione di questa forma di soggiorno turistico.

Va inoltre precisato che l'apporto finanziario derivante alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Pro-loco dall'applicazione delle maggiorate tariffe per il soggiorno negli esercizi alberghieri e dell'imposta di soggiorno nelle ville, appartamenti ed alloggi in genere, assicura alle suddette istituzioni,

operanti nel settore turistico, i mezzi necessari per il conseguimento dei compiti alle stesse assegnati.

Si auspica, d'altra parte, che le Province autonome, nell'esercizio della loro competenza primaria in materia di "turismo", attuino al più presto una riforma delle Aziende di cura, soggiorno e turismo e che provvedano altresì a dare una disciplina giuridica alle Associazioni Pro-loco, alla cui proficua ed encomiabile attività si deve riconoscere in gran parte il merito del costante incremento turistico nella nostra Regione, soprattutto nelle zone di nuova espansione.

Si auspica pure che le Province, nei limiti della loro competenza, migliorino e semplifichino il sistema dei controlli (registri ospiti, ecc.) per quanto concerne l'accertamento delle presenze negli esercizi alberghieri ed assimilati, e ciò al fine di congegnare un meccanismo che, per la sua chiarezza e linearità, impedisca, fra l'altro, trasgressioni all'obbligo di denuncia ai fini della corretta applicazione dell'imposta.

Per quanto attiene, specificamente, al soggiorno nelle ville, appartamenti ed alloggi in genere, mancando per i soggetti che dimorano temporaneamente nei suddetti immobili la possibilità di controllo, come esiste invece per gli ospiti di esercizi alberghieri ed assimilati, si è dovuto congegnare un sistema impositivo consistente nell'applicazione d'un'imposta annua, da corrispondersi dal proprietario o dall'usufruttuario, a titolo di debitori d'imposta, se l'immobile è tenuto a propria disposizione a scopo turistico; da corrispondersi, sempre dal proprietario o dall'usufruttuario, ma a titolo di sostituti d'imposta, con diritto di rivalsa nei confronti del debitore (locatario o comodatario) sostituito, se l'immobile è dato tempora-

mente in locazione o in comodato a scopo turistico a persone aventi abituale dimora in un Comune diverso da quello nel quale gli immobili sono situati.

Per le suesposte considerazioni, e tenendo in particolar modo presente l'obiettivo che — secondo l'intendimento della Giunta regionale — con questo provvedimento si mira a raggiungere, vale a dire una dotazione di mezzi finanziari a disposizione delle Aziende autonome e delle Pro-loco per il conseguimento dei loro fini istituzionali, si confida che il Consiglio vorrà dare la sua approvazione al presente disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II Commissione legislativa finanze.

BENEDIKTER (S.V.P.): La II° Commissione legislativa ha esaminato, nell'arco di quattro sedute, il disegno di legge che disciplina in maniera organica l'imposta di soggiorno, cura e turismo.

La nuova disciplina legislativa prevede anche norme precise per quanto concerne i meccanismi per la riscossione dell'imposta e le sanzioni amministrative per i trasgressori.

Un tema così vasto e importante ha richiesto un notevole impegno da parte di tutti i membri della Commissione, i quali hanno dato il proprio contributo alla discussione, avanzando suggerimenti e proposte di modifica.

La Commissione ha elaborato emendamenti sia al Titolo I - Imposta di soggiorno negli esercizi alberghieri ed assimilati —, sia al Titolo II - Imposta di soggiorno nelle ville, appartamenti, e alloggi in genere —; inoltre nel Titolo II ha modificato l'articolo 22, con la soppressione del

secondo periodo del primo comma.

Oltre alle modifiche che appaiono nel testo allegato, la Commissione ha rinviato alla discussione in aula la soluzione di temi particolarmente importanti e precisamente:

- 1) Rinvio al D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, concernente "Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito";
- 2) Formulazione di una più dettagliata disciplina dei poteri di accesso, di ispezione e verifica, attribuiti agli impiegati dei Comuni e degli Enti competenti in materia di turismo;
- 3) Disciplina dei ruoli con norme contenute nella stessa legge o regolamentazione affidata al Regolamento di esecuzione;
- 4) Opportunità di includere i "garni" e i "meublè" fra gli immobili, di cui all'articolo 3 del disegno di legge.

Al termine dell'esame articolato, il disegno di legge è stato votato e approvato a maggioranza.

Si sono dichiarati contrari i Consiglieri Crespi e Ricci. Il cons. Virgili si è astenuto.

Si sottopone ora il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, alcune brevi considerazioni, a nome del gruppo socialista, su questo disegno di legge, sul quale peraltro interverrà qualche altro collega del nostro gruppo per illustrare anche taluni aspetti di natura particolare. A proposito di questo

disegno di legge desidero anzitutto dire che riconosciamo l'importanza di esso per le implicazioni che comporta e vorrei dire anche per l'introito presumibile. Come pure riconosciamo che si tratta dell'applicazione pratica dell'art. 72 dello Statuto di autonomia per cui non possono sussistere dubbi, a nostro parere, sulla competenza della Regione a legiferare in materia di imposta di soggiorno, cura e turismo, anche se la linea di demarcazione tra un tipo di imposta e l'altra non è sempre molto netta.

Detto questo, però, mi corre l'obbligo di osservare come ci troviamo in presenza di una proposta di legge con la quale si istituisce un'imposta legittima, come ho già avuto modo di dire, parzialmente accettabile per quanto riguarda la cosiddetta seconda casa, pur con i necessari e giusti distinguo, ma di una proposta di legge che istituisce una imposta indiretta. E qui sorge per noi socialisti una prima grossa obiezione e un primo ostacolo che definirei di fondo e che ci porta ad essere sostanzialmente in disaccordo con i contenuti del disegno di legge. Lei sa infatti, signor assessore, come sa del resto la on. Giunta regionale e sanno le altre parti politiche qui dentro, che noi socialisti abbiamo sempre dichiarato la nostra sostanziale contrarietà, la nostra avversione per le imposte indirette che sono ingiuste, direi inique al limite e, di converso, abbiamo sempre dichiarato la nostra preferenza per le imposte dirette con le quali si colpisce il reddito o la proprietà come fonte di reddito, di una persona fisica o giuridica che sia. Ciò anche se posso riconoscere che siamo in un paese dove sistematico è il ricorso alla imposizione indiretta che, stante anche la nostra mentalità di cittadini, mentalità certamente non moderna, è più "comoda" da applicare da parte di chi governa e, malgrado tutto, forse, dico

forse, è più "digeribile" — ma si intenda bene sul termine usato in questa occasione —, da parte della popolazione, da parte di chi viene tassato. Ciò non toglie, però, anzi, che un tale sistema contribuisca e non poco a rendere l'Italia un paese dove l'ingiustizia sociale tende ad accrescersi con possibili conseguenze future non calcolabili, ma da prevedere, e perciò da prevenire, in quanto la ingiustizia è sempre stata fattore, prima o poi, di contestazioni e di rivolgimenti non sempre pacifici, e nessuna società noi crediamo può vivere pacificamente su una ingiustizia generalizzata. Con questo non voglio giungere a dire, signor assessore, che il disegno di legge da lei presentato a nome della Giunta regionale provocherà chissà che cosa, anche se dobbiamo riconoscere tutti ed è stato anche da lei riconosciuto in sede di commissione, che non si tratta di un disegno di legge indolore. Noto solo, e riprendo il discorso, che si inquadra in un certo modo di pensare e di agire piuttosto diffuso, purtroppo, e che ha trovato puntuale espressione anche nei recentissimi provvedimenti fiscali assunti dal governo nazionale, pur in una situazione economica e finanziaria la cui gravità è avvertita da tutti. Gravità avvertita da tutti sì, anche se però non si traduce in atti individuali, ma soprattutto collettivi e di governo necessari e adeguati ad evitare il peggio.

E' alla luce di queste considerazioni che avremmo forse, probabilmente, visto con un certo più benevolo interesse l'applicazione pratica legislativa, difficile anche questa, certamente non indolore anche questa, dell'art. 73 dello Statuto, anche se si tratta di cosa sostanzialmente diversa, sia per il contenuto, sia per il fatto che si inquadra nella legislazione nazionale. Due disegni di legge, — e completo il

mio ragionamento —, che fossero andati avanti di pari passo o quasi avrebbero consentito, con ogni probabilità, un esame più attento, più puntuale dei due tipi di imposta previsti dagli articoli 72 e 73 dello Statuto e forse, dico forse, signor assessore, non voglio fare una affermazione in assoluto, si sarebbe potuto trovare un certo temperamento delle cose. Ciò soprattutto per la seconda casa e di chi utilizza del territorio, e in specie per i costruttori e proprietari di condomini che non vengono colpiti da questo provvedimento, al quale riconosco peraltro, e lo ripeto, la particolare natura giuridica.

Chiudo a questo proposito e passo, sempre brevemente, telegraficamente, ad altri aspetti connessi al disegno di legge. Se ricorda, in occasione del mio intervento in sede di discussione del bilancio di previsione della Regione per il 1976, ebbi modo di affermare che avremmo preannunciato il disegno di legge che oggi è in discussione, alla luce dell'interesse del nostro turismo e sotto il profilo di possibili vantaggi che fossero derivati al turismo stesso. Ciò perchè il turismo, e questo è riconosciuto da tutte le parti e anche dalla nostra parte, è una notevole parte della nostra economia regionale, ed attorno ad esso ruotano e giocano notevoli interessi, sulla cui natura e sulla cui portata non mi soffermo. Orbene, a proposito di quanto ebbi modo di affermare allora, debbo dire che il nostro gruppo, il gruppo socialista, ha valutato attentamente le cose, giungendo ad una valutazione peraltro sostanzialmente negativa sul disegno di legge. Accanto a quanto ho già avuto modo di dire in precedenza e che è già di per sé molto importante, fondamentale, rimane l'interrogativo, pesante interrogativo sui riflessi che questa legge potrà avere sul flusso turistico. A

parer nostro, e se si tiene conto della situazione generale economica destinata ad aggravarsi, purtroppo nei prossimi mesi, se è vero il dato che ci viene fornito in questi giorni e cioè che dai depositi bancari è stata ritirata grandissima parte dei risparmi, il che vuol dire che la popolazione è oggi in grado di spendere, ma ciò non sarà nei prossimi mesi, crediamo di poter affermare che l'applicazione di questa legge contribuirà, — e ci auguriamo che non sia, ci auguriamo di sbagliarci, noi socialisti —, ad abbassare il flusso delle presenze, sempre evidentemente nel campo turistico. Signor assessore, lo ripeto, ci auguriamo di sbagliarci, ma se ciò dovesse verificarsi, l'economia regionale non potrebbe essere ripagata, risarcita in certo qual senso, del danno che andrebbe a subire con quanto si andrà ad incassare con questo disegno di legge. Ed a proposito di incassare, mi vien fatto di fare un'altra considerazione: i soldi, come è previsto nella proposta di legge, andranno in grandissima parte ad aziende autonome, ad organizzazioni turistiche sulla cui strutturazione noi socialisti, ma crediamo di non essere i soli, abbiamo grosse perplessità, per cui i soldi vanno in direzione sbagliata essendo in favore di strutture, per le quali c'è quanto meno tutto da rivedere. Anche per questo, ma non solo per questo, avremmo visto più volentieri che i soldi fossero dati alle amministrazioni comunali, le quali amministrazioni comunali anche quando fanno una strada, una fognatura, un acquedotto, una buona illuminazione pubblica, per citare alcune opere, contribuiscono a rendere un servizio non solo alla collettività locale, ma anche alle possibilità locali di sviluppo turistico preso in senso generale. Il turismo, infatti, non è qualche cosa di avulso dal contesto generale, e nessuna propaganda per quanto ben

fatta, può supplire alla mancanza di servizi civili e di strutture necessarie alla vita civile. Semmai, ed ove ce ne fosse bisogno, parte dei soldi potrebbero essere destinati, vorrei dire naturalmente, alla propaganda con un preciso impegno da richiedere ed ottenere dai comuni le cui necessità, lo sappiamo tutti, non possono essere soddisfatte per insufficienza di soldi. Ma niente, signor assessore, può supplire alla mancanza di servizi che solo l'ente locale può affrontare avendo di fronte non solo il problema turistico, lo ripeto, a se stante, ma tutto il contesto dei problemi locali e generali entro i quali collocare il turismo e tutte le sue possibilità reali in atto o potenziali che siano. Ciò porterebbe ad agire in favore dello sviluppo turistico. Avendo, quindi, una visione programmata delle cose, senza la quale si rischia di spendere malamente i soldi che si ricaveranno dall'applicazione pratica di questa legge, — legge che presenta rischi notevoli di possibili ingiustizie per la classificazione differenziata e quindi discriminata, necessaria sotto un certo profilo, che potrà avvenire in materia di seconda casa, soprattutto —, potremmo anche trovare un punto d'incontro, tenendo ben fermo però che i turisti, anche quelli della II^a casa, non sono tutti uguali, specie dal punto di vista delle possibilità economico-finanziarie. Ed è questa cosa importantissima sul piano della giustizia sociale.

Sono queste, signor assessore, le considerazioni brevi e generali che il gruppo socialista intende fare a questo disegno di legge. Non mi soffermo su altre questioni di minor conto, ma tuttavia importanti, sulle quali si potrà parlare più avanti in sede di discussione generale o articolata, anche da parte di altri colleghi.

Concludo, pertanto, e non è un invito che faccio a cuor leggero, invitando la Giunta a una

ulteriore riflessione su questo disegno di legge, sulla sua portata e sulle sue conseguenze, prima di giungere al suo varo legislativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Demetz.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): Zum Unterschied vom Kollegen Manica möchte ich gleich vorausschicken, daß ich mit der Gesetzesvorlage Nr. 43 vom Assessor Müller sehr einverstanden bin. Ich möchte dem Herrn Assessor und seinen Mitarbeitern ein Lob aussprechen für diese Gesetzesvorlage und für die große Arbeit, die sie damit geleistet haben. Ich stehe sehr positiv zu dieser Vorlage, weil damit eine Materie aufgegriffen wird, die in meinen Augen wirklich einer Neuerung bedarf; eine Materie, die nach 30 Jahren noch in Kraft ist, bedarf wirklich einer Neuüberlegung. Herr Assessor, erlauben Sie mir bitte, bevor ich überhaupt auf diese Gesetzesvorlage eingehe, daß ich eine Bitte vorbringe, und zwar so weiterzugehen und so weiterzufahren. Denn gerade auf diesem Sektor gibt es noch sehr viel zu tun, denn gerade in dieser Hinsicht haben wir heute, ich möchte fast sagen, verschiedene Schwierigkeiten. Sie werden mir vielleicht sagen, daß Sie dazu nicht die Kompetenzen hätten. Es mag sein. Ich will jetzt nicht hier eruieren, ob Sie oder die Landesassessoren die Kompetenzen haben. Für mich ist es wichtig, daß diese Materie endlich einmal geregelt werde. Sollte es sich wirklich ergeben, daß weder Sie noch die Landesassessoren dazu kompetent sind, so würde ich den konkreten Vorschlag machen, daß Sie sich mit den Kollegen anderer Regionen treffen und eine Vorlage in Rom einbringen.

Wir haben heute auf dem Sektor des Fremdenverkehrs — ich wiederhole es noch

einmal — ein kleines Chaos. Und warum? Weil wir vom Jahre 1932 Gesetze haben, praktisch faschistische Gesetze, die noch immer in Kraft sind. Ich möchte heute bloß einmal eines herausgreifen. Gestatten Sie, sehr verehrte Kollegen, wenn ich Sie ein paar Minuten damit aufhalte. Ich greife zum Beispiel das Gesetz der Meldepflicht auf, ein Gesetz, welches die Anmeldung der Gäste beinhaltet. In meinen Augen gehört das Gesetz schon längst abgeschafft oder zumindest neu geordnet. Ich frage mich, in welchem anderen europäischen westlichen Staat es noch solche Gesetze gibt. Ich glaube, nicht einmal in Osteuropa gibt es noch so etwas. Das sind Polizeigesetze, die in meinen Augen einfach nicht der heutigen modernen Zeit angepaßt sind. Wenn ich Ihnen sage, daß ein Gast, der im Hotel absteigt, fünfmal angemeldet werden muß an drei verschiedenen Orten, dann glaube ich, finde ich doch allgemeine Zustimmung, daß das heute nicht mehr zeitgerecht ist. Es kommt mir oft vor, ein Gastwirt ist ein Polizist: Wenn dieser Gast ankommt, immer wenn er sich an das Gesetz hält, muß er den Gast fragen, ob er mit dieser Frau, mit der er ankommt, verheiratet ist und wie alt diese Frau ist, sonst kann er sie nicht auf das Zimmer gehen lassen. Ich meine, das führt doch bald zu weit. Für uns klingt es lächerlich, aber es ist so weit. Wenn heute ein Gastwirt einen Mann mit einer Frau, die unter 18 Jahre ist, aufs Zimmer gehen läßt, so wird er zumindest geldlich bestraft, wenn es ein Inländer ist. Wenn es ein Ausländer ist, wird er sogar mit Kerker bestraft. Das im vereinigten Europa in meinen Augen ist schon das falsch, daß man hier Unterschiede macht zwischen dem inländischen und dem ausländischen Gast. Wenn ich dann noch hinzufüge, daß wir heute, um einen Betrieb zu eröffnen,

Lizenzen brauchen — ich bin selbst ein Gastwirt, ich weiß nicht, zehn oder zwölf Lizenzen aber eine Unmenge, die dann laut Gesetz an gut ersichtlicher Stelle angebracht werden müssen, so daß, wenn Sie in ein Lokal hineingehen, meinen könnten, die Lokale sind mit Lizenzen tapeziert. Ganz abgesehen, daß es diese unmöglich vielen Lizenzen gibt, gebe ich selbst zu, daß nach dem Krieg die Betriebe aus der Erde gewachsen sind wie Schwämme. Vor dem Krieg gab es zwei, drei Definitionen; es gab Hotels und Pensionen. Heute haben wir ein Grand Hotel, Hotel, Piccolo Hotel, Gasthof, Gaststätte, Pensi o n, Herberge, Meublé, Garni, Zimmervermieter usw. usf. Kein Mensch kennt sich mehr aus, mit was er es zu tun hat und welcher Unterschied überhaupt zwischen diesen besteht. Ich selbst sage: Worin liegt überhaupt der Unterschied? Wenn man Informationen einholt, bekommt man überall andere Auskünfte oder Interpretationen. Was kann man überhaupt in diesen Betrieben haben oder was kann man nicht haben in diesen Betrieben und wann kann man es haben? Das sind alles Sachen, die in meinen Augen unbedingt geregelt werden müssen. Saisonzeiten, Sperrzeiten, Aufenthaltsunterschiede — das ist in meinen Augen eine Sache, die unbedingt schnellstens geregelt werden muß. Ich mache ein Beispiel: Es passiert, daß ein Gast in einem Betrieb absteigt, den er vor sich hat. Er geht hin und sagt: Ich möchte bei Ihnen einige Tage bleiben. Der Gastwirt fragt: Wie lange denn? Der Gast sagt: Eine Woche. Dann sagt der Besitzer: Jawohl, wenn Sie mindestens sechs Tage bleiben, dürfen Sie sich bei mir aufhalten, wenn Sie weniger als sechs Tage da bleiben, kann ich Sie nicht aufnehmen. Der Gast sagt: Das kann ich Ihnen jetzt nicht zusichern. Gut, dann wechselt der Gast das Haus; er geht ins nächste

Haus, wo er eben auch weniger als sechs Tage bleiben kann. Er ist mit dem Inhaber einverstanden, er nimmt als Beispiel Halbpension.

Während des Essens sagt der Gast: Ich möchte ein Viertel Wein haben. Der Gastwirt gibt ihm ein Viertel Wein; der Gast beendet sein Essen und nach dem Essen sagt er: Jetzt möchte ich noch ein Viertel haben. Dann sagt der Gastwirt: Das darf ich Ihnen nicht geben. Der Gast fragt: Weshalb? Der Gastwirt antwortet: Weil das Gesetz vorsieht, daß ich nur während des Essens Ihnen etwas zum Trinken geben darf. Das sind die heutigen Gesetze! Ich muß schon sagen zum Lachen einfach. Wenn der Gastwirt den Wein aber verabreicht, ist er straflich verfolgt. Ich habe Ihnen nur einige krasse Beispiele zitiert, wie unmöglich diese heutigen Gesetze bei uns sind. Ich frage mich: In welchen dieser Betriebe brauche ich einen Berufsnachweis? Alle machen dasselbe, geben zum Schlafen, zum Essen und zum Trinken, müssen einen Berufsnachweis bestätigen und die anderen brauchen es nicht. Wann können sich überhaupt diese Betriebe modernisieren oder aus- oder umbauen? Manche dürfen es, manche nicht, weil die geltenden Baubestimmungen genau definieren, welche das tun dürfen. Ich muß wirklich sagen: Auf diesem Sektor — ich sage es noch einmal — haben wir ein Chaos und ich bitte wirklich, daß sich die Assessoren dies zu Herzen nehmen und endlich einmal diese Materie regeln.

Ich habe bewußt das Problem, das damit zusammenhängt, mit dem Personal, der Abgabe und der Besteuerung nicht zitiert. Es wäre selbstverständlich noch viel interessanter gewesen, um das Bild abzurunden, um ein genaueres Bild über die gesamte Lage zu geben. Ich habe aber — ich sage es noch einmal — bewußt dieses Problem nicht angeschnitten.

Ich glaube, anhand dieser kurzen Beispiele haben Sie alle schon verstanden, daß es einfach notwendig ist, in einem Land, wo Millionen und Millionen Übernachtungen sind, wo Milliarden und Milliarden eingehen, diese Materie einer Revision zu unterziehen. Ich glaube, es ist einfach unverantwortlich, daß wir hier noch weitergehen und diese Materie nicht regeln. Ich weiß, Herr Assessor, die Aufgabe ist sicher keine leichte und vielleicht auch sehr unpopulär, aber wir müssen uns endlich einmal aufraffen, auch unpopuläre Maßnahmen zu treffen. bzw. etwas zu regeln, was vor allem uns nicht ins beste Licht rückt. Ich bin überzeugt, daß die überwiegende Mehrheit der Bevölkerung dies gut verbucht. Ich habe schon eingangs erwähnt, daß auf diesem Sektor sehr sehr viel zu sagen wäre. Ich will mich aber heute wirklich darauf beschränken, auf die Gesetzesvorlage einzugehen. Wie ich eingangs schon erwähnt habe, stehe ich dazu sehr positiv und manche werden sich darüber wundern, weil ich aus der Branche komme. Manche werden staunen, daß wir zufrieden sind, daß wir neu besteuert werden. Aber, sehen Sie, wir haben einmal eine solche Mentalität und sagen: Von nichts kommt nichts und wenn man etwas machen will, braucht man auch Geld! Wenn ich aber damit gleich weiß, daß ich damit unseren Ärmsten unter die Arme greife — und ich meine damit die Kurverwaltungen und die Verschönerungsvereine —, dann glaube ich sicher, daß ich bei euch Verständnis finde. Ich weiß, daß wir heute mit diesem Gesetz bloß eine Sache gesetzlich regeln, für manche es sogar keine Mehreinnahme bedeutet, weil manche schon diese Sache selbst so geregelt haben, daß sie sich sozusagen autotaxiert haben. Ich kenne verschiedene Verschönerungsvereine, die schon seit Jahren nicht mehr wußten, wie ein und aus,

wo sie das Geld hernehmen hätten sollen und müssen. Somit haben sie sich autotaxiert. Sie werden sagen: Das gibt es nicht. Aber ich kenne sehr viele. Deswegen ist dieses Gesetz bloß eine rechtliche Herstellung einer bestehenden Situation.

Jetzt werden Sie mich fragen: Wie war bis heute die Situation? Aus welchen Mitteln haben diese Kurverwaltungen bzw. diese Verschönerungsvereine gearbeitet? Da muß ich sagen: Heute war es auch schon unterschiedlich; da wurden die Kurverwaltungen von den Verschönerungsvereinen getrennt. Die Kurverwaltungen — die "aziende di soggiorno e turismo" — mußten ihre Einnahmen so aufteilen: 12% gingen an die "Opera Nazionale Maternità e Infanzia", die restlichen Gelder: 80% blieben der Kurverwaltung, 10% der Banca Nazionale del Lavoro und 10% dem Ente Provinciale Turismo. Die Verschönerungsvereine waren sehr arm dran: 30% gingen an die Banca Nazionale per il mediocredito alberghiero, 20% an Ente Provinciale Turismo und 50% an die Gemeinden. Praktisch blieb diesen Verschönerungsvereinen gar nichts. Es war nur so, daß manche Gemeinden Verständnis hatten und diesen Verschönerungsvereinen etwas gaben; manche eben nicht. Deswegen bin ich sehr froh, daß diese Materie diesbezüglich geregelt wird.

Ich habe schon vorausgeschickt, daß ich positiv zu diesem Gesetz stehe und ich würde sogar sagen: ich finde es als ein gutes Gesetz mit interessanten Neuerungen, aber Herr Assessor — jetzt kommt das Aber — Vorsicht, daß wir nicht ein überholtes Gesetz haben, bevor es in Kraft tritt. Bei der heutigen galoppierenden Inflation, glaube ich, müssen wir sehr vorsichtig sein bei der Angabe von Beträgen. Ich sage noch einmal: gute und sehr interessante Neuerungen, aber

Vorsicht, daß wir nicht vor einem überholten Gesetz stehen, bevor es in Kraft tritt! Jetzt werden Sie mich fragen: Welche sind diese interessanten Neuerungen? Erstens, Herr Assessor, die endliche Taxierung von Wohnungen, die teilweise Abgabe an die Gemeinden, die Erhöhung der Quoten und — was die Hauptsache ist — die Gelder direkt an die Kurverwaltungen bzw. Verschönerungsvereine. Herr Assessor, was ich persönlich sehr gut finde, ist, daß man im Artikel 4 den Gemeinden die Möglichkeit gibt, diese Beträge zu 50% zu erhöhen erstmals und zweitens, was ich auch sehr wichtig finde, daß man in einem Gemeindebereich Unterschiede machen kann, denn es gibt Gemeinden, die wirklich eine 50%ige Erhöhung vornehmen könnten, aber auch andere Teile einer Gemeinde, für die die bestehenden Sätze zu hoch wären. Ich habe schon aufgezählt, an wen früher die Gelder gingen. Deswegen stellt diese Neueinführung der Aufteilung der Gelder sicherlich ein Novum dar.

Ich habe gesagt: ganz einverstanden mit der Taxierung von Neuwohnungen oder von Wohnungen überhaupt! Sind Sie mir nicht böse, Herr Assessor, ich getraue mich, es offen zu sagen: Diese sind für mich die Schmarotzer des Fremdenverkehrs! Sie verdienen keine bessere andere Bezeichnung. Ich möchte diesen Leuten keine weiteren Privilegien mehr einräumen. Sie haben schon jahrzehntelang davon gezehrt. Sie sind die Nutznießer des Ganzen. Ich kenne schon Kurorte, die Gemeinden werden, weil so viele Wohnungen sind. Warum? Weil diese Leute wohl die Pisten belagern, die Lifts belagern, somit lange Anstehzeiten da sind, sämtliche Infrastrukturen in Anspruch nehmen, was sie aber direkt bringen, ist sehr wenig. Was aber am allerschlimmsten ist, ist, daß sie diese Woh-

nungen weitervermieten. Ich könnte Ihnen Beispiele und Namen bringen, wo solche Wohnungen zehn-, zwölfmal im Jahr vermietet werden. Ich frage mich: Ist das im Interesse des Fremdenverkehrs? Abgesehen davon, daß sie die ganze Umwelt verschmutzen.

Deswegen, Herr Assessor, frage ich: Ich weiß nicht, wie man sich überhaupt Gedanken gemacht hat solche Wohnungen mit 10.000 Lire pro Jahr zu taxieren. Eine Schachtel Zigaretten sind das heutzutage! Ich muß wirklich sagen: Wir sind diesbezüglich sehr großzügig. Ich würde einen anderen Vorschlag machen, daß man zumindest diese Wohnungen pro Quadratmeter besteuert, damit wenigstens bei der Belassung der Kategorie auch Unterschiede in den Wohnungen selbst gemacht würden.

Ich glaube, daß damit unseren Kurverwaltungen und Verschönerungsvereinen zumindest einige Mittel verschafft würden, um ihnen die Möglichkeit zu geben, Infrastrukturen zu bauen, die die Gemeinden nicht bauen können und diese Infrastrukturen kämen ja wieder zugute der Allgemeinheit, auch für die sozial Schwächeren, Sportanlagen, Schwimmbäder und dergleichen, sogar für die Schulen. Es könnte vielleicht der Eindruck entstehen, daß diese Vereine jetzt im Geld schwimmen würden. Das ist sicherlich nicht der Fall. Das sind bescheidene Mittel, ganz bescheidene Mittel.

Ich werde Schluß machen, weil ich annehme, daß andere Kollegen auch noch etwas zu sagen haben. Deswegen, werte Kollegen und Herr Assessor, überlegen Sie nochmals, ob diese Besteuerung der Wohnungen nicht zumindest anders taxiert werden mußte, 10.000 Lire bei der heutigen finanziellen Lage ist wirklich nur eine Augenauswischerei. Ich bin sogar überzeugt, daß selbst diese Besitzer lachen, wenn sie 10.000

Lire pro Jahr zahlen müssen.

Abschließend sage ich, Herr Assessor: Retten wir die Verschönerungsvereine und die Kurverwaltungen! Mit dieser Gesetzesvorlage bin ich überzeugt, daß dies geschieht. Nehmen Sie sich bitte zu Herzen, was ich eingangs erwähnt habe: Versuchen wir alle gemeinsam diese aufgezeigten Mängel im Fremdenverkehr zu beseitigen. Danke schön!

(Contrariamente a quanto dichiarato dal collega Manica desidero premettere di essere favorevole al progetto di legge n. 43, presentato dall'Assessore Müller. Mi permetto di elogiare il signor Assessore ed i suoi collaboratori per questo provvedimento e per il grande lavoro compiuto. Valuto positivamente tale iniziativa che riguarda una materia, la quale a mio avviso necessitava veramente di nuova regolamentazione, poichè dopo trent'anni, credo, nuove considerazioni sono veramente necessarie. Signor Assessore, mi permetta, prima di entrare nel merito del progetto di legge, di pregarLa di voler continuare l'opera iniziata. Proprio in questo settore vi è ancora molto da lavorare, in quanto attualmente si incontrano, vorrei dire, in ogni senso difficoltà svariate. Lei forse mi farà presente che non dispone delle necessarie competenze. Può darsi, ma non intendo appurare a chi sono attribuite le relative funzioni, cioè se a Lei od agli Assessori provinciali. E' importante invece che questa materia venga finalmente regolamentata. Qualora dovesse risultare che, nè Lei nè gli assessori provinciali dispongano delle competenze in materia, proporrei sin d'ora di voler prendere contatto con i Suoi colleghi di altre Regioni per presentare un progetto di legge in sede romana.

Nel settore del turismo, ripeto, sta dilagando

un piccolo caos, poichè vigono ancora leggi dell'anno 1932, praticamente leggi fasciste. Mi si permetta, illustri colleghi, che ne citi semplicemente una e chiedo venia, se faccio Loro perdere qualche minuto. Consideriamo, ad esempio, la misura di legge concernente l'obbligo della denuncia, un provvedimento che impone la denuncia della presenza degli ospiti. Già da tempo, a mio avviso, si sarebbe dovuto abrogare tale legge, od almeno provvedere a modificarla. Mi chiedo quindi in quale altro Stato occidentale vigono ancora simili misure, anzi credo che neppure nei Paesi orientali venga imposto un tale rigore. Trattasi infatti di leggi di pubblica sicurezza, che non rispondono in alcun modo ai tempi moderni attuali. Posso dire che la presenza di un ospite di albergo va comunicata a tre diversi organi e si devono compilare complessivamente ben cinque moduli di denuncia e pertanto ritengo che tutti Loro mi dovranno dare atto come simile procedura non sia più adeguata ai tempi d'oggi. Spesso l'albergatore mi sembra doversi trasformare in un poliziotto: volendo essere rispettosi di tutte le leggi si dovrebbe chiedere all'ospite, se la signora, che lo accompagna, è sua moglie, se è coniugato, l'età della sua accompagnatrice, altrimenti non potrebbe dividere con lei la stessa stanza. Credo, che tutto questo sia eccessivo. Per noi albergatori tutto ciò è ridicolo, ma le cose stanno in questi termini. Ammettiamo il caso che un albergatore permetta ad un signore di salire in stanza con una minorenni, egli verrebbe posto nel migliore dei casi in contravvenzione, se si tratta di persone non straniere, mentre nel caso di stranieri si rischia addirittura una pena detentiva e ciò avviene in un'Europa unita! Innanzitutto ritengo assurda la distinzione fra cittadini nazionali e stranieri, ma tanto si

aggiunga che per l'apertura di un'azienda alberghiera necessitano numerose licenze, io stesso sono un albergatore, ma non ricordo precisamente se le autorizzazioni richieste sono otto, dieci o dodici, le quali, secondo la legge, vanno ben esposte in pubblico, per cui si potrebbe presumere che un locale pubblico dovrebbe presentarsi tappezzato di licenze. Ma a prescindere da tutto questo, ammetto e posso comprendere che esistono un'infinità di licenze, in quanto nel dopoguerra simili aziende sono spuntate come i funghi. Prima dell'ultimo conflitto mondiale le definizioni erano due o tre ed esistevano gli hotel e le pensioni, mentre oggi disponiamo di grand hotel, hotel, piccolo hotel, alberghi, pubblici esercizi, pensioni, locande, meublè, garni, affittacamere ecc. Nessuno può riesce orientarsi in questa giungla e non si sa che cosa va fatto e non si conoscono le differenze fra le singole categorie. Io stesso chiedo quali siano le distinzioni. Le informazioni che si ottengono a tal riguardo sono le più disparate e dovunque si vada si sentono interpretazioni diverse. Di che cosa si può quindi disporre in queste aziende, quando e come si può disporre dell'uno o dell'altro servizio? Questi sono problemi, che a mio avviso vanno assolutamente risolti con un disciplinare. I periodi stagionali, l'orario di chiusura, differenze di soggiorno sono interrogativi, ai quali va dato al più presto una chiara risposta. Accade, ad esempio, che un ospite scende al primo albergo che trova. Entra e chiede una stanza per alcuni giorni. L'albergatore gli chede quindi il numero preciso dei giorni ed egli risponde: "una settimana". A questo punto il titolare dell'albergo fa presente all'ospite che per un soggiorno di almeno sei giorni può accettare la sua richiesta, non potendo recepire nel suo esercizio persone che sog-

giornano per meno di detto periodo. L'ospite, diciamo, non è in grado di dare quest'assicurazione e si reca al prossimo albergo, dove viene accettato anche per meno di sei giorni. Egli si accorda con il titolare ed opta per la mezza pensione. Ammettiamo che durante il pranzo l'ospite richieda un quarto di litro di vino che l'albergatore si premura a servirgli. Finito di pranzare ed ammesso che l'ospite desideri bere un altro quarto, l'albergatore non può più accontentarlo, in quanto la legge impone che il vino va servito esclusivamente durante i pasti. Queste sono le attuali disposizioni di legge! Sono unicamente ridicole! Volendo accontentare il cliente, l'albergatore rischia sanzioni penali. Ho citato qualche esempio limite per far comprendere l'assurdità delle attuali leggi. Mi chiedo in quali di queste aziende devo essere in possesso di un certificato professionale. Il lavoro è sempre lo stesso. Offrire vitto ed alloggio, ma gli uni devono dimostrare di possedere i requisiti professionali, mentre gli altri ne sono esonerati. Un'altra domanda: le aziende alberghiere quando e come possono essere rimodernate? Agli uni è permesso ed a altri invece no, in quanto si devono osservare le precise norme edilizie. Ripeto quindi che il settore in parola è dilaniato da caos, per cui prego i signori Assessori di volersi prendere a cuore tali problemi e di disciplinare finalmente questa materia.

Coscientemente non ho citato il problema, a ciò connesso, del personale e della tassazione. Naturalmente sarebbe stato più interessante, per completare il quadro della situazione, esporre anche il problema suddetto, che non ho però sollevato, ripeto, consapevolmente.

Credo che i colleghi abbiano compreso alla mano di questi brevi esempi, come sia necessario revisionare questa materia, in una regione, in cui

si registrano milioni e milioni di pernottamenti con un giro di affari di miliardi e miliardi. Non ritengo fatto responsabile continuare a lavorare in simili condizioni, senza peraltro disciplinare la materia. Signor Assessore, sono consapevole che il suo compito non sarà facile e forse impopolare, ma dobbiamo finalmente deciderci a prendere anche provvedimenti impopolari, cioè a regolamentare un settore che non ci pone proprio nella luce migliore. Sono persuaso che la maggior parte della popolazione accetti dette misure di buon grado. Ho già detto all'inizio del mio intervento che a tal proposito vi sarebbero da dire molte cose, ma desidero limitarmi al presente progetto di legge. Come ho già affermato all'inizio sono molto favorevole e molti colleghi si meraviglieranno, in quanto personalmente opero in detta branca economica. Certuni si meraviglieranno della nostra soddisfazione, ma, signori colleghi, noi abbiamo una certa mentalità e riteniamo che dal nulla, nulla viene e se quindi si desidera creare qualche cosa, necessita denaro! Se inoltre si considera che nel contempo si riesce pure ad aiutare i più poveri — ed a tal proposito intendo le aziende di soggiorno — sono sicuro di avere anche la vostra comprensione. Mi rendo conto che con questo provvedimento regolamentiamo semplicemente una questione, che per certi non significa nemmeno un aumento delle entrate, poichè in certe località era già stata trovata una pratica regolamentazione, con la cosiddetta autotassazione. Conosco diverse Pro Loco, che già da anni non sapevano come finanziarsi, per cui si era appunto ricorsi all'autotassazione. Loro forse non mi crederanno, mentre io conosco moltissimi casi, per cui con il presente provvedimento viene regolamentata una situazione preesistente.

Loro mi chiederanno giustamente quale sia

stata finora la situazione. Di quali mezzi finanziari disponevano finora le aziende di soggiorno ossia le Pro Loco. Posso dire che la situazione presenta diversi aspetti. Le aziende di soggiorno e turismo sono state separate dalle Pro Loco e devono ripartire le proprie entrate e versare il 12 per cento all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, trattenendo per loro soltanto l'80 per cento, e cedere il 10 per cento alla Banca Nazionale del Lavoro ed un ulteriore 10 per cento all'ente provinciale per il turismo. Le Pro Loco sono poverissime: il 30 per cento si appoggia alla Banca Nazionale per il medio-credito alberghiero, il 20 per cento all'ente provinciale per il turismo ed il 50 per cento ai Comuni. Praticamente alle Pro Loco nulla rimane. Accade pertanto che qualche Comune dimostra una certa comprensione, offrendo alle istituzioni in parole qualche contributo, mentre altre amministrazioni comunali non se ne preoccupano neppure. Sono quindi soddisfatto che s'intenda disciplinare questa materia.

Avevo già premesso di essere favorevole alla presente legge e vorrei quasi dire che si tratta di una buona iniziativa legislativa con innovazioni interessanti, ma signor Assessore c'è anche un però, attenzione che la legge in parola non risulti già superata prima della sua entrata in vigore. Data l'inflazione galoppante credo sia bene prestare attenzione nell'indicare gli importi. Ripeto quindi: vi sono buone e molte interessanti innovazioni, ma prestiamo attenzione di non trovarci poi, ripeto, di fronte ad una legge già superata. Loro vorranno probabilmente sapere quali siano le interessanti innovazioni! Innanzitutto, signor Assessore, la tassazione degli appartamenti, la parte del gettito riservato ai Comuni, l'aumento delle tariffe e la cosa principale, il versamento diretto

del denaro alle aziende di soggiorno, ossia alle Pro Loco. Signor Assessore, personalmente ritengo in particolar modo positivo il fatto, che l'articolo 4 attribuisce ai Comuni la possibilità di aumentare gli importi del 50 per cento ed in secondo luogo ritengo giusto poter applicare nell'ambito del circondario del Comune tariffe differenziate, poichè certe amministrazioni comunali potrebbero effettivamente applicare tale aumento, che per altre zone dello stesso circondario comunale potrebbe risultare troppo elevato. Ho già fatto presente come si ripartivano finora i mezzi finanziari, per cui tale sistema significa effettivamente una novità.

Sono d'accordo, ripeto, con la tassazione di nuovi appartamenti o di alloggi in genere! Non ne abbia a male, signor Assessore, mi permetto di dirlo apertamente: questi sono i parassiti del turismo! Non meritano miglior epiteto. Non vorrei che a queste persone vengano concessi altri privilegi; ne hanno già approfittato per decenni e sono soltanto usufruttuari degli sforzi altrui. Conosco dei centri di soggiorno che certi turisti evitano, in quanto pullulano di appartamenti. Per quale motivo? Questi ospiti assediano letteralmente le piste, gli impianti di risalita, costringendo tutti a lunghe code, si avvalgono di tutte le infrastrutture, mentre loro stessi portano un modestissimo contributo ed ancora peggio, subaffitano il loro alloggio. Sarei in grado di citare esempi, in cui appartamenti vengono affittati dieci, dodici volte all'anno. Tutto questo avviene forse nell'interesse del turismo e prescindere dal fatto che sporcano l'ambiente?

Signor Assessore, non riesco a comprendere il motivo, per il quale gli appartamenti vengono tassati soltanto con 10.000-. lire all'anno. Oggigiorno detto importo equivale quasi ad una

stecca di sigarette! Si deve proprio ammettere che siamo molto magnanimi. Vorrei piuttosto proporre di tassare gli alloggi in parola in base ai metri quadri, per poter fare almeno delle differenziazioni nella classificazione di dette case.

In linea generale credo che riusciremo comunque ad offrire alle aziende di soggiorno ed alle Pro Loco almeno qualche mezzo finanziario, per porle nella condizione di creare infrastrutture, che i Comuni non riescono a costruire, servizi che andranno nuovamente a vantaggio della collettività e quindi anche a favore degli ospiti socialmente più deboli; potrebbero così sorgere impianti sportivi e piscine addirittura per uso scolastico. Non si creda però che le menzionate associazioni nuotino d'ora in poi nell'oro, in quanto gli importi che ne ricaveranno saranno pur sempre modesti.

Intendo così concludere il mio intervento, poichè presumo che anche altri colleghi vorranno prendere la parola. Invito pertanto gli illustri Consiglieri ed il signor Assessore, di voler rivedere la tassazione degli appartamenti, dato che nell'attuale situazione finanziaria con le 10.000 lire si getta soltanto fumo negli occhi. Sono persuaso che gli stessi proprietari riteranno ridicola una tassa annua di 10.000 lire.

Infine signor Assessore Le esprimo ancora una raccomandazione: salviamo le Pro Loco e le aziende di soggiorno! Sono persuaso che con quest'iniziativa ci riusciremo. Si prenda a cuore quanto ho esposto all'inizio del mio intervento: cerchiamo di eliminare tutti insieme predette deficienze del settore turistico. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (Assessore supplente - P.R.I.): Singor

Presidente, io credo di essere legittimato a prendere la parola in questa occasione su questo disegno di legge, anche perchè, per la verità, escludendo il discorso della mia persona che rappresenta qui anche l'assessorato provinciale al turismo di Trento, il disegno di legge proposto dalla Giunta ha avuto degli emendamenti, ha subito dei cambi di impostazione da parte della commissione legislativa e quindi ritengo che un qualcosa ci sia da dire anche su questi cambiamenti. Dirò subito, a chiarimento della mia posizione, che in via di massima sono favorevole al disegno di legge stesso, in quanto ci troviamo in un particolare momento in cui le aziende di soggiorno, le pro loco che attualmente sono gli enti periferici che organizzano, che parlano di turismo, si trovano in uno stato veramente di confusione e soprattutto di confusione finanziaria. Vi darò un brevissimo dato, ecco perchè ritengo anche che il mio intervento possa essere sotto un certo aspetto interessante, in quanto vi darò dei dati, porterò delle conoscenze che forse non tutti, cioè chi non è addentro perfettamente nella materia conosce, e quindi potrà servire, almeno me lo auguro, anche per il discorso che verrà fatto in questa sede. Nel '73 le aziende di soggiorno del Trentino avevano un deficit di circa 150 milioni, che è passato a 300 nel '74, a 450 nel '75 e che supera i 500 milioni nel '76. Questo perchè attualmente esiste una legge sull'imposta di soggiorno che, come ha detto poc'anzi Demetz, effettivamente è più imposta data da un volontariato, dalla buona volontà, non solo degli albergatori ma anche degli affittacamere, anche a volte dei commercianti, ma che comunque obbliga le aziende di soggiorno e le pro loco a fare indubbiamente un'opera non accettabile oggi sotto un certo profilo, cioè il

chiedere praticamente la carità. E questo non è indubbiamente un discorso valido: se esiste un certo obbligo di pagare una certa tassa, una certa imposta, questo deve essere codificato e non vivere sulla buona volontà di chi dà qualcosa. Ci si trova un po' fra l'incudine e il martello, in quanto questa imposta, mentre favorisce chiaramente o, per lo meno, è nelle aspettative delle aziende di soggiorno e delle pro loco, non lo è altrettanto nelle aspettative degli albergatori, i quali vedono aumentare quella tassazione a loro carico o, meglio, vedono diminuire quel margine di guadagno che attualmente hanno. Perchè è ben vero che l'imposta deve e dovrebbe colpire il turista, però con il sistema in vigore attualmente nella nostra regione, cioè il tutto compreso, veramente sono a carico dell'albergatore le 100 - 200 - 300 lire che dovrebbero essere poste a carico del turista, il quale però, messo di fronte a determinate tariffe ancora di un anno fa, di due anni fa, di sei mesi fa, ecc., vuole un rispetto di queste tariffe e non gliene importa niente, e ha perfettamente ragione, che ci sia in imposta superiore a quella finora esistente. Gli albergatori si sono lamentati in quanto dicono che è appunto un maggior onere che va a colpirli, soprattutto in questi ultimi giorni in cui già l'IVA e altre cose hanno notevolmente peggiorato la loro situazione. Senza volere entrare in polemica con gli albergatori stessi, ma per dare un quadro, almeno in provincia di Trento, del come veramente stanno le cose, io dirò che le tariffe alberghiere del 1958, che per gli alberghi di I categoria — dico i prezzi massimi praticati in pensione, senza servizi —, era di 4400, in seconda di 3300, in terza di 2500, in quarta di 2100, hanno avuto un incremento del 450, del 300 per cento nel 1959, del 300 per cento ancora e siamo arrivati alle 20 mila lire.

Facciamo sempre prezzi medi, e per medio io ho tenuto presente quella tra i massimi praticati in alta stagione nelle località di Trento, Canazei, Campiglio, Levico e Riva del Garda, e quindi il Trentino orientale e occidentale, il centro e il Garda: le 20 mila lire per la prima categoria che, con servizio, sono portate a 22 mila, le 10 mila per la seconda, 12 mila con servizio, le 8500 per la terza, 9500 con servizio, le 6500 per la quarta, 8500 con servizio, il che, se l'imposta fosse aumentata della stessa percentuale, dovrebbe portare per l'albergo di prima categoria alle 450 lire anziché alle 300 come proposte dal disegno di legge, alle 240 per la seconda, anziché alle 200, alle 170 anziché alle 150 e per il resto più o meno rimaniamo sulle cifre normali. Quindi, io mi rendo conto che gli albergatori potranno anche opporre il discorso che è aumentato anche il costo del personale, dei contributi sociali, delle derrate alimentari, di tutti i servizi, ecc. ecc., però l'imposta di soggiorno è aumentata con questa nuova legge, altrimenti era ferma al 1958, e viene aumentata di una percentuale inferiore all'aumento in percentuale delle tariffe. Non so se mi sono spiegato abbastanza bene, credo di sì, eventualmente posso dare altri riferimenti.

Senza alcuna polemica, al collega Manica che dice di aver paura che questa nuova imposta abbasserà il flusso delle presenze turistiche, vorrei rispondere che anch'io ho una gran paura che il flusso delle presenze turistiche nel 1976, con tutte le misure che sono state prese recentemente, avrà un calo, ho paura, non me lo auguro, mi auguro di no, ma insomma potrebbe essere possibile. In un momento di crisi generale non solo italiana, ma europea, mondiale, ma soprattutto italiana, non è escluso che il tempo libero, se pur diventato una necessità irrinunciabile, soprattutto per i lavoratori, potrà portare

delle conseguenze negative. Non credo che queste conseguenze negative possano derivare da questa imposta, quando — ho fatto un brevissimo calcolo — almeno nel Trentino: la media delle presenze è di 12 giorni circa. Dodici giorni in albergo di prima categoria porterebbe un'imposta globale di 3600 lire, nella seconda 2400, nella terza 1800, nella quarta 1200, nelle locande 960 lire. Ora non mi si dica che un turista non viene nel Trentino, non viene in Alto Adige perchè spende 3600 lire di più. Questo io non mi sento di accettarlo, non mi pare logico. Negli appartamenti il discorso è questo: prima, seconda, terza e quarta 3000 - 1800 - 1200 - 600. Nelle ville: per le ville rimangono le 120 mila lire, le 70, le 35, le 10. Giustamente il cons. Manica diceva che però dobbiamo pur capire che anche la seconda residenza non è sempre abitata dal ricco, dal capitano dell'industria, ecc., a volte c'è anche della gente che ha fatto dei notevoli sacrifici. E difatti queste sono le tariffe e sono evidentemente differenziate. Non mi si dica poi che un povero diavolo che ha potuto costruirsi, sia pur con sacrifici, una villa da essere classificata di prima categoria, non abbia da pagare quindi un'imposta di 120 mila lire. D'altro canto, visto che molti vogliono difendere giustamente i comuni e gli enti locali, diciamo pure che gli enti locali, con questo proliferare di seconda residenza ecc. si sono trovati notevolmente caricati di tutte le spese per l'urbanizzazione, le fognature, le strade, gli acquedotti, la luce, ecc. ecc.

Con Demetz sono d'accordo sul suo intervento, non sono d'accordo quando parla degli alloggi inquinanti, ecc., perchè allora anche gli alberghi sono inquinanti: se un alloggio che ospita cinque persone inquina, un albergo di 120 non sarà certo quello che non inquina. Dico

così, senza polemica. Il deficit delle aziende di soggiorno, delle pro loco lo conosciamo, quindi io ritengo che questa imposta sia necessaria in questo momento.

Le aziende di soggiorno e le pro loco, attualmente sono quelle, domani si cambierà, si chiameranno qualcos'altro, saranno altri enti, altri strumenti, comunque oggi come oggi le aziende di soggiorno e le pro loco sono chiaramente in una situazione deficitaria notevole, e con questa imposta potranno accomodare il loro bilancio, così che le Province saranno sollevate da un intervento a risanamento dei bilanci o in appoggio a determinate manifestazioni turistiche e questi fondi risparmiati potranno essere, anzi io direi dovranno essere versati per provvedimenti legislativi a sostegno dell'industria alberghiera. Quindi mentre leviamo con una mano, diamo comunque con l'altra. Ora trovo giusto anche l'aver eliminato dalla suddivisione dell'imposta l'ONMI e altri enti che, per altri versi sicuramente degni di ogni considerazione, ma nel settore turistico non so cosa ci siano stati a fare o quale ruolo abbiano giocato per prevedere loro una certa percentuale tratta dal settore del turismo.

Io non sono d'accordo, signor assessore, su quanto proposto dalla commissione, cioè sulle modifiche apportate al disegno di legge da parte della commissione legislativa in merito ad alcuni punti. Cioè lei si ricorda che io non ero molto favorevole nemmeno in Giunta per quanto riguardava la possibilità ai comuni di poter aumentare fino al 50 per cento l'imposta stessa, ma l'avevo comunque accettato augurandomi che i comuni non lo facessero, almeno c'era un certo ragionevole dubbio che il comune volesse ancora incrementare questa imposta, con quanto previsto dal testo proposto dalla commissione

questa tranquillità purtroppo io non l'ho più, signor assessore, in quanto il poter ottenere nelle casse comunali questo aumento di imposta su tutti e tre i settori e cioè appartamenti, seconde residenze e alberghi, è chiaramente un incentivo per i comuni che hanno — è una constatazione che si fa — dei bilanci quasi unanimemente, quasi ovunque deficitari. E' un incentivo, ci sarà forse il comune più sensibile, il comune meno sensibile, il comune che capisce cos'è il turismo, il comune che forse lo capisce meno, e quindi avremo un'infinità di differenziazione fra comuni a distanza di pochi metri o di pochi chilometri l'uno dall'altro e avremo tariffe diverse a distanza di pochi chilometri, anche se l'offerta di quella zona praticamente è uguale. Con quanto previsto dalla commissione c'è un incentivo per i comuni a fare l'aumento e potrei ancora con uno sforzo di buona volontà capire questo incentivo o capire questa percentuale del 20 per cento a favore dei comuni, se questa imposta, se l'applicazione di questa imposta li impegnasse in un certo lavoro, in una ricerca, in una funzione ispettiva di classificazione, ecc. ecc., ma dal momento che l'art. 7 parla chiaramente che i comuni possono avvalersi del personale delle aziende di soggiorno, ecc. cosa abbiamo? Abbiamo i comuni che si avvarranno sicuramente del personale delle aziende di soggiorno per fare tutto quello che c'è da fare e che si vedranno affluire nelle loro casse un 20 per cento che io non trovo personalmente giustificato. Anche perchè poi la legge non prevede nessun impegno per i comuni di reinvestire questo introito a favore del settore turistico. Non se ne parla. Forse non sarebbe possibile, io non lo so, penso che non sarebbe possibile, però almeno così, come espressione di buona volontà si potrebbe richiedere che questo 20 per cento

venisse reinvestito. Perchè è vero, come diceva il cons. Manica poc'anzi, che le strade, le fognature, gli acquedotti sono comunque delle infrastrutture che vanno a favore di una stazione turistica, ma ci mancherebbe altro che avessimo delle stazioni turistiche senza fognature, senza luce, senza acqua, senza acquedotti o cose del genere! I 22 miliardi che ha stanziato per il piano "Acque chiare" la Giunta provinciale di Trento servono a risolvere anche questi problemi.

Un'altra modifica apportata dalla commissione è quella del ricorso: mentre prima si prevedeva il ricorso alla Giunta comunale e poi il ricorso alla Giunta provinciale, adesso la Giunta provinciale, quindi la Provincia, viene eliminata, viene messa a parte, si ricorre alla Giunta comunale, punto e basta. Anche questo io non lo trovo giusto, sempre per quel sistema gerarchico, che dovrebbe esistere, di ricorrere a qualcuno quando qualcun altro ha detto di no. L'art. 12 dice: "se entro 45 giorni la Giunta comunale non ha espresso nessun parere, il ricorso si intende respinto". E' sbagliatissimo anche quello, ecco il vecchio discorso delle imposte, delle tasse, ecc. Io direi: se la signora Giunta comunale non ritiene di dare una risposta o non arriva a dare una risposta, il ricorso si intende accolto e sennò si arrangi, si faccia parte diligente, si muova, faccia presto e dia al ricorrente la possibilità di saperne qualcosa di più preciso.

Un altro punto, signor assessore, sulla classificazione delle case, cioè delle seconde residenze, si parla sempre all'art. 12: sentito questo, sentito quello e sentita l'associazione locale degli albergatori. Ora io, come assessore provinciale al turismo dovrei anche essere un difensore della categoria degli albergatori e

ritengo, sia pur indegnamente, in qualche caso, di esserlo. Ma non vedo il perchè in questo caso l'associazione albergatori debba entrarci a classificare delle case, quando non ne ha nè la potestà, nè la conoscenza, nè la possibilità, e tutto quello che vogliamo noi. Signor assessore, mi permetta di accennare ad alcuni articoli, perchè purtroppo stamattina ho sentito che il Consiglio regionale dovrebbe andare avanti anche domani mattina, e io credo di avere degli impegni tali che non mi consentono di arrivare a tutta la discussione articolata, quindi gliene accenno alcuni, così sa che cosa ne penso. All'art. 3 non si parla più dei villaggi turistici, o non se ne parla addirittura, cioè dice: "agli effetti dell'applicazione dell'imposta di cui al presente titolo, le case per ferie, i campeggi, le foresterie sono equiparate alle locande", io aggiungerei "le foresterie ed assimilati" altrimenti i villaggi turistici potrebbero venir colpiti solo come seconda residenza, il che non sempre è. Comunque, veda lei se è il caso di insistere su questo punto. All'art. 4 poi, da parte sempre della commissione viene messo un nuovo termine, che io posso anche capire, che in qualche modo capisco, ma non riesco a capire esattamente cosa significhi o cosa si intende: "Il comune, sentito l'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo e, fino a quando non sia diversamente disposto dalle aziende di soggiorno, le pro loco, ecc. ecc." Gradirei eventualmente sapere a cosa ci si riferisce con questo "ente locale aventi compiti istituzionali in materia di turismo", perchè attualmente non credo esista, perchè non credo che il comprensorio attualmente istituzionalmente abbia dei compiti per il turismo e non credo li abbia neanche il comune, istituzionalmente, al momento. Da parte della provincia

di Trento si sa che, sciolto l'EPT, si sta procedendo e ci sono dei contatti anche con partiti, ecc. per vedere di una ristrutturazione dell'apparato periferico, aziende di soggiorno, pro loco, ecc. ecc. e può darsi che questo ente poi venga fuori, ma avrei piacere eventualmente nella sua replica, signor assessore, se mi spiegasse un po', se ha già qualche idea, se c'è già qualcosa in merito a questo ente locale.

Il pagamento dell'imposta adesso viene fatto al comune mensilmente, invece che alle aziende trimestralmente. Non riesco a capire il perchè di questa norma, non è che sia una cosa che fa gridare allo scandalo, per l'amor di Dio, una scelta mi pare valga l'altra, però mi piacerebbe sentire il perchè la commissione ha apportato questa modifica.

E arrivo alle conclusioni, signor assessore, arrivo praticamente a tre proposte che io mi sento di fare: tre proposte di cui una è nuova, almeno per conto mio non ne abbiamo mai parlato, una è abbastanza nuova, in quanto a livello di albergatori ne è stato parlato ancora e mi pare che Demetz poco fa ne abbia accennato, e la terza non è affatto nuova, io non l'ho mai proposta e ero perfettamente allineato, come è giusto, con la Giunta, però alla luce di queste nuove difficoltà che con l'imposizione di determinate aliquote di aumento, di aliquote IVA ecc. porteranno, come sempre purtroppo, ad aumenti di costi nelle derrate alimentari, nelle materie prime, ecc. io ritengo che si debba proporre un attimo di ripensamento. Parto quindi da questa e cioè il disegno di legge approvato dalla Giunta regionale, quindi anche dal sottoscritto, e lasciato intatto in questo caso dalla commissione legislativa, parlava di tariffe che sarebbero entrate in vigore col 1 gennaio 1977 e col 1 luglio 1976 sarebbe entrata in

vigore al 50 per cento. La differenza chiaramente è minima, non è un gran che, però io dico: dal momento che siamo a fine marzo, dal momento che se questo disegno verrà approvato come sicuramente verrà approvato così abbisognerà di circa un altro mese per ritornare da Roma approvato dal Governo, e arriveremo a fine aprile, mi pare che l'applicazione sia pur parziale del 1 luglio possa essere anche saltata, e arrivare all'applicazione totale, al 100 per cento, al 1 gennaio 1977, per diversi motivi. Arriveremo con questo provvedimento a fine aprile, troveremo i comuni o le aziende o le pro loco per la loro parte, le Province in primo luogo, forse in qualche difficoltà in una prima applicazione di una legge — noi sappiamo che questo succede sempre, quindi immaginarsi se non succederà in questo caso —, abbiamo appunto questo rincrudimento di imposizione, che colpisce quindi anche gli albergatori, nuove misure IVA ecc. come ho già detto, d'altro canto le aziende di soggiorno e le pro loco, a fine marzo, o a fine aprile hanno già fatto i loro bilanci, hanno già previsto che cosa potranno fare e che cosa dovranno fare nell'ambito stretto proprio delle spese obbligatorie, del personale, ecc. e anche delle manifestazioni, non hanno fatto comunque fino a questo momento nessun calcolo sul gettito di questa imposta, che dovrebbe cominciare a decorrere dal 1 luglio 1976, e quindi io dico che, in presenza di questa situazione, cioè della fine di aprile, della difficoltà nell'applicare in modo decente e soddisfacente la legge, con questo rincrudimento di misure, con le aziende che in sé per il '76 non è, almeno a quanto mi risulta, non è che abbiano fatto calcolo su questa imposta, e calcolando invece che gli albergatori hanno già presentato le loro tariffe che potranno essere variate entro il

31 marzo e che a ben poco porterà di valido, e dal momento che questi alberghi, queste aziende alberghiere hanno il tutto compreso, che è una formula, per conto mio moderna ed efficace, in quanto mette il turista, soprattutto il turista straniero, tranquillo su quello che dovrà pagare, diamo almeno la possibilità a questi albergatori per la corrente stagione estiva e quindi anche per venire incontro a un possibile abbassamento del flusso delle presenze turistiche nella nostra regione, diamo la possibilità o di modificare questi pezzi tutto compreso, a conoscenza perfetta della tariffa che verà applicata con la nuova imposta, o per lo meno di cambiare sistema, di poter prevedere per esempio un tutto compreso con in più l'imposta di soggiorno, quella che sarà dettata. E allora scappatoie non ce ne sono, perchè evidentemente se la Regione, le Province, quindi i comuni poi applicheranno o riconosceranno le 200-300-350 lire, le 200, le 300, le 150 rimangono, e quindi non c'è la possibilità di trucchi o di scappatoie sfavorevoli al turismo. Quindi, signor assessore, questa è la proposta che faccio: vedere se, addirittura, a questo punto non valga proprio la pena far scivolare il tutto con l'applicazione completa della legge al 1 gennaio 1977. La seconda proposta è quella che è stata accennata anche dal collega Demetz: effettivamente noi abbiamo una legge che rende solo difficile il compito dell'albergatore in questo caso, cioè il ritiro di passaporti, di documenti di identità, il riempire delle schede, il controllare, il non controllare, e dopo aver ben controllato ci si accorge che magari il documento non era a posto, e l'albergatore viene ritenuto responsabile anche se non ne ha nessuna colpa. Quindi io direi di fare come nei paesi del nord, nei paesi tedeschi: all'atto dell'accettazione ti danno una schedina, la riempi sotto la

tua responsabilità, ci metti il numero del passaporto, del documento di identità, punto e basta; e non mi pare che questi paesi siano molto più indietro di noi in fatto di turismo. Non vorrei fare dei confronti, perchè forse ci porterebbe a fare dei confronti non certo favorevoli nei nostri riguardi, quindi è meglio tralasciarli. Sicuramente non sono più indietro di noi, quindi vediamo se è possibile trovare il modo di cambiare, se non è competenza nostra ci interesseremo appunto in sede centrale, e vedremo se uno dei soliti residui di leggi borboniche, di leggi sorpassate e superate dai fatti, non ci dia la possibilità di migliorare anche questo settore.

La terza proposta, e poi ho finito, signor assessore, io gliela metto là come ipotesi, come proposta, perchè personalmente non saprei come risolverla. Quindi faccio un atto di umiltà, le dico che ho delle idee, non saprei come trasportarle in legge, però la Regione ha un ufficio legale e può studiare il problema. Cioè anche con questa nuova imposta di soggiorno, cura e turismo, noi ci troviamo a colpire indirettamente, se vogliamo, gli albergatori dicono direttamente, a colpire gli albergatori, i quali sicuramente hanno un vantaggio dal turismo, e questo nessuno lo dubita, — l'albergatore stesso, almeno me lo auguro, non lo negherà —; però ci sono delle altre categorie, vedi commercianti, vedi artigiani, vedi anche gli agricoltori, che se vendono il latte a dieci lire di più o il burro a 50 lire al chilo di più lo devono in parte anche al turismo. Non dico con questo di dover colpire gli agricoltori, ma sicuramente la categoria dei commercianti, che dal turismo ha un notevolissimo guadagno, forse, dirò magari una sconclusionatezza, forse più dell'albergatore stesso. Attualmente, lo diceva Demetz prima, le

aziende, le pro loco vanno a chiedere la carità, e a volte si vedono risponde con due mila lire, con mille lire, con cinquecento lire, e sarebbe meglio allora che rispondessero: no, mi dispiace, non ne ho. Ma non si può rispondere in quei termini. E allora dico io, e poi signor assessore, se la veda lei con i suoi uffici legali se la cosa è fattibile: perchè non prevediamo, per esempio, un'imposta che colpisca in una misura minima il fatturato di un'azienda commerciale o il fatturato di un'azienda industriale, comunque di quelle aziende, che vivono di riflesso anche sul turismo e che hanno quindi dei notevoli vantaggi anche dal turismo, così che ci sia questa possibilità che anche loro intervengano? Torno a ripetere, sono d'accordo che il turismo porta notevolissimi vantaggi alle nostre due Province, alla nostra Regione; se domani il turismo venisse a cessare o avesse a venir meno, tanti che oggi guardano a questo settore economico con una certa sopportazione o per lo meno indifferenza, vorrei vedere che faccia farebbero se il turismo avesse un calo. Il turismo porta dei vantaggi, io l'ho detto e lo ripeto ancora, per la provincia di Trento, secondo me, sono 150 miliardi, forse di più, sicuramente non di meno, molti anche in valuta pregiata, ed evidentemente ne traggono vantaggio un po' tutti, può darsi che il maggior avvantaggiato sia l'albergatore, anche se non sempre lo è, ma tante altre categorie, si trovano avvantaggiate da questo fenomeno turistico, senza che contribuiscano in minima parte, e questo non lo trovo giusto. Non si tratta di essere cattivi o di usare mezzi pesanti, ma una contribuzione, almeno in una certa misura, farebbe accettare di più buon grado, da parte degli albergatori, queste misure che sono impositive.

Ecco, fatte queste proposte, signor assessore,

detto che in via di massima io sono favorevole al disegno di legge, anche se non accetto, per le ragioni che mi pare di avere esposto abbastanza chiaramente, quegli emendamenti, che sono stati apportati dalla commissione legislativa, soprattutto il 20 per cento ai comuni, soprattutto il ricorso alla Giunta comunale e non più in seconda istanza alla Provincia, fatte queste tre ultime proposte, e fatte quelle alcune richieste di chiarimento che ritenevo doveroso fare, io la ringrazio e ritengo che, se si potrà arrivare allo slittamento al 1 gennaio 1977, anche dagli albergatori, parlo dei trentini, evidentemente — per gli altoatesini sentiremo più tardi il collega Spiegler cosa ne dice — questo disegno di legge verrà accettato, non dico con grande gioia, con grande effusione, con grandi riconoscimenti a lei, assessore Müller, o alla Giunta regionale di cui anch'io faccio parte, ma per lo meno con una certa posizione opportunamente vagliata.

E' necessario che questi albergatori capiscano che noi non vogliamo la loro pelle, ma se sapranno che i soldi che vengono risparmiati nei riguardi dei risanamenti dei bilanci delle aziende di soggiorno potranno essere usati in incentivi per l'industria alberghiera, credo di buon grado accetteranno il disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, on. colleghi, io sono del tutto contrario, e l'ho già detto in commissione, al presente disegno di legge. Le ragioni? Ma, non credo di avere bisogno di dilungarmi nella loro esposizione, dal momento che rispecchiano il pensiero di buona parte dell'opinione pubblica e quindi, come tali, sono ben conosciute dai membri di questa Assemblea. Se si dovesse dar retta alla relazione dell'on.

assessore, lo scopo di questa legge dovrebbe essere quello di "potenziare e valorizzare ulteriormente il settore turistico". L'on. assessore è, evidentemente, me lo permetta, un umorista, se pensa veramente di potenziare e valorizzare il turismo imponendo nuove tasse! Spero che si renda conto, ad esempio, in quale posizione di assoluta inferiorità si verrebbero a trovare, dopo l'approvazione di questa legge, gli albergatori del comprensorio di Riva, Arco, Torbole e Valle di Ledro, rispetto agli albergatori delle province confinanti, in particolare di Malcesine, Limone, Gardone, Sirmione. Io non sono un giurista, per cui le mie osservazioni sono più osservazioni di buon senso che legate alla dottrina. Ma io non riesco a vedere, non riesco veramente proprio a vedere come si possa legare l'imposta di soggiorno in generale con i dettami della costituzione repubblicana, e soprattutto con quelli dell'art. 120 della stessa Costituzione, che vieta alle Regioni di ostacolare, in qualsiasi modo, la libera circolazione delle persone. Guardi, io sono ingegnere, quindi per comprendere le cose o i problemi faccio sempre i ragionamenti cosiddetti al limite, è una cosa che in matematica si fa spesso; con un ragionamento proprio al limite si potrebbe infatti pensare di elevare di tanto questa imposta di soggiorno, in modo da vietare a tutti o almeno ad alcune categorie sociali, di venire nella nostra regione. Questo lo potrebbe effettivamente fare, a un certo momento lei lo eleva di tanto, per cui una certa categoria sociale nella nostra regione non può più venire. E con questo evidentemente va contro ai dettami della Costituzione.

MÜLLER (Assessore credito e libri fondiari - S.V.P.): Per 50 lire!

CRESPI (P.L.I.): Ma 50 lire... Adesso sono 50 lire, e non sono 50 lire, domani lei potrebbe le 50 lire portarmele a 5 mila lire. E' il principio che conta, on. assessore. Abbia pazienza! Del resto, anche sul piano pratico, l'imposta di soggiorno, la cui istituzione, se non vado errato, risale al 1910, che venne successivamente modificata nel 1937, non ha mai raggiunto i suoi fini, che erano quelli di promuovere lo sviluppo delle località, sede di stazioni climatiche. E ora, mi consenta, dopo il fallimento di Giolitti e di Mussolini ci riprova Erich Müller. Complimenti e auguri! Un'altra finezza che la legge ci riserva all'art. 4 è poi quell'aumento delle tariffe fino al 50 per cento lasciato alla buona grazia dei comuni. Ne ha già parlato l'assessore Betta, condivido senz'altro quello che ha detto l'assessore Betta. Io mi domando in più quanti saranno i comuni che non applicheranno tale aumento, e allora veramente le tariffe saranno pesanti anche in un clima di inflazione, assessore Betta e assessore Müller.

Per quanto attiene al titolo II) io devo confessare che non ne capisco la ragione politica. Se si voleva aiutare l'industria alberghiera, bisognava evidentemente colpire in modo molto ma molto più massiccio la seconda casa; abbiamo sentito tutti il discorso del collega Demetz, lei ha sentito, on. assessore, che cosa ci proponeva il collega Demetz, l'albergatore Demetz: proponeva di tassare a metro quadro questa seconda casa. Probabilmente se il collega Demetz avesse potuto parlare più liberamente avrebbe proposto non tanto di tassare a metro quadro, ma di mettere tanti chili di dinamite al metro quadro sulla seconda casa. Comunque abbiamo....

(Interruzione)

CRESPI (P.L.I.): Non proprio quello? Ha parlato di inquinamento o altro? Ma, comunque, è chiaro che gli albergatori hanno uno svantaggio da queste seconde case. Quindi, se si voleva farne una questione politica, bisognava evidentemente colpirli in una maniera molto ma molto più massiccia. Così come è congegnato questo titolo secondo mi sembra voglia far passare, sotto la maschera di un'imposta di soggiorno, una vera e propria imposta straordinaria sui fabbricati. On. colleghi, la legge regionale è considerata come possibile fronte di imposizione, considerata dalla Costituzione, dalle leggi che la attuano, come primaria. Tale potestà normativa, peraltro, incontra limiti non solo nella Costituzione, nelle leggi costituzionali, art. 119 della Costituzione, ma anche nelle leggi dello Stato; in particolare per le Regioni a statuto speciale, i singoli statuti prevedono una potestà normativa tributaria, dalla quale peraltro risulta che le norme tributarie legislative regionali debbono coordinarsi con la legislazione statale in materia, armonizzandosi con i principi del sistema tributario italiano. E' vero che nello statuto sono indicati i tributi che la Regione può istituire ed è vero quindi che essa può legiferare in materia di imposte di soggiorno, ma è altrettanto vero che per la qualificazione delle imposte di soggiorno bisogna richiamarsi alle leggi dello Stato, e ciò in quanto, anche rispetto alle Regioni a Statuto speciale, la potestà tributaria è limitata dai principi posti, oltre che dalla Costituzione della Repubblica e dalle altre leggi costituzionali, anche dalle leggi ordinarie che stabiliscono i principi della legislazione normale. L'autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale si attua dunque nei limiti da essi stabiliti, che le coordinano con la finanza dello Stato, delle Province e dei comuni, regolate da leggi ordinarie. A me pare dunque, on. colleghi, che le norme contenute nel titolo II, art. 11 e

seguenti, sono del tutto illegittime.

Si verrebbe con queste ad istituire una nuova imposta, chiamata, per via di comodo, "di soggiorno", ma che non ha nulla a che vedere con l'analoga imposta di soggiorno prevista dalle leggi dello Stato. Secondo gli artt. 11 e seguenti del progetto di legge, si verrebbe a colpire come soggetti passivi coloro che tengono a disposizione, per temporanea dimora a scopo turistico, ville, appartamenti e alloggi in genere, siti in territori di un comune diverso da quello di abituale dimora; con il secondo comma addirittura si verificherebbe una presunzione de jure, cioè che non ammette prova contraria, che chi ha a disposizione beni di cui al primo comma, abbia avuto negli stessi temporanea dimora nel corso dell'anno. Si prevede addirittura che anche nell'ambito del comune deve essere corrisposto l'imposta da chi ha a disposizione un'altra dimora nella cosiddetta zona turistica. L'illegittimità di questa norma risulta, a mio avviso, di palmare evidenza, dato che non sembra potersi porre in dubbio che nessuna imposta analoga esiste in campo nazionale e neppure in essa si può ritrovare quel carattere personale, lo sottolineo, on. assessore, quel carattere personale che è tipico dell'imposta di soggiorno. Con l'imposta, che la Regione vorrebbe costituire nel II titolo, si vuole colpire chi abbia una casa, un appartamento a disposizione in località diversa del comune di residenza, o addirittura nello stesso comune di residenza. Questo, on. colleghi, potrà essere fatto semmai con una legge dello Stato, ma non certo in questo modo. Io concludo, dicendole, on. assessore Müller, che i liberali non la seguiranno su questa strada, politicamente errata e giuridicamente priva di fondamento. Io qui, dunque, anticipo quello che sarà il mio voto

contrario a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonon.

TONON (P.C.I.): Grazie. Signor Presidente, signori consiglieri, il disegno di legge in discussione non può non sollevare da parte del gruppo comunista forti perplessità, soprattutto direi per quanto concerne preliminarmente il metodo col quale si è giunti a questa proposta. Un metodo e un modo con il quale si è passati ancora una volta sopra la testa, mi sia consentito, dei diretti interessati, e cioè le associazioni professionali di categoria, gli albergatori in primo luogo, i comuni in secondo luogo, le stesse aziende autonome. Non ci consta, in effetti, che queste organizzazioni, questi enti siano stati interpellati, nè ci consta che tale lacuna sia stata superata da parte della commissione, nella quale, sollecitata dal nostro rappresentante in seno alla medesima, è stato regolarmente respinto il tentativo di sentire i rappresentanti degli albergatori, i rappresentanti delle amministrazioni comunali, almeno delle più significative. Ci si è, in sostanza, ben guardati di verificare quale poteva essere il riscontro da parte dei diretti interessati. Ma ciò che in particolare va posto in rilievo è come il provvedimento viene a rovesciare, a capovolgere totalmente la logica che dovrebbe sorreggerlo, che dovrebbe presiederlo, e cioè a monte vi dovrebbe essere la definizione da parte delle Province della loro rispettiva politica turistica, il programma, gli strumenti, l'utilizzazione dei proventi derivanti da questa imposta, come del resto se ne fa espresso cenno nella prima parte della relazione che accompagna il disegno di legge. In sostanza, se mi è consentita una battuta, si procede anche in questo campo, in senso contrario, mettendo un po' il carro davanti ai buoi. Questa sola considerazione sarebbe stata, a nostro avviso, sufficiente per sospendere

l'iter della proposta, in attesa delle leggi provinciali che avrebbero dovuto e potuto opportunamente precedere la regolamentazione di questa materia. In questa distonia e irrazionalità di procedere fra Regione e Provincia senza alcun nesso, senza alcun coordinamento, viene sempre più ad evidenziarsi il dissenso, il malcontento delle associazioni degli albergatori, degli operatori dei vari enti, delle associazioni locali contro questo nuovo balzello, che viene imposto loro a limitazione del turismo nella nostra provincia.

In sostanza, il provvedimento così demagogicamente visto, dà luogo, a nostro avviso, a una serie di elementi negativi, individuati anzitutto nella forte incidenza dell'imposta di soggiorno, nella potestà conferita ai comuni di poter disporre di ulteriore aumento fino al 50 per cento, per la stessa concomitanza fra revisione dei prezzi e imposta, inoltre per la concorrenza che si viene a creare con altre zone limitrofe, vedi la zona del Garda, Verona, Brescia, nelle quali l'imposta non è unificata alla tariffa; non solo, ma per l'uso particolare delle somme raccolte da parte delle associazioni locali del turismo, le quali si limitano in sostanza a pagare il personale, a produrre qualche dépliant, a finanziare qualche manifestazione più o meno folcloristica, ma che non incidono sulla organizzazione della domanda e dell'offerta turistica; per l'inevitabile calo che questa proposta di legge determinerà nella situazione contingente della domanda turistica nella nostra provincia. Io non sono un legale, ma personalmente penso che questa imposta come sempre sarà pagata dalle categorie più deboli, sarà ancora una volta pagata dalla generalità degli utenti, cioè da parte dei turisti, e penso che essa sia sostanzialmente anticostituzionale, in quanto viene a limitare un diritto o quanto meno a incidere negativamente sul pieno esercizio di un diritto costituzionale, quale il diritto delle ferie da parte dei lavoratori.

Non vi è dubbio che sotto questo profilo la legge presenta indubbiamente dei lati negativi.

Quindi, per l'insieme di queste considerazioni e osservazioni il mio gruppo chiede pregiudizialmente che il disegno di legge venga possibilmente rinviato alla commissione, sia per far luogo a quelle sedute, a quelle audizioni nei confronti dei più diretti interessati, sia nel contempo, per consentire alle Province di disporre i loro strumenti legislativi in questa specifica materia. Qualora questa nostra richiesta pregiudiziale fosse respinta, venendo al merito del disegno di legge, noi chiediamo in subordine alcune cose. In primo luogo lo slittamento dei tempi di applicazione del provvedimento al 1 gennaio 1977, e questo per le ragioni che sono già state illustrate e precisamente tenendo conto che i contratti sono già stati in realtà stipulati in questo settore, ed è quanto mai opportuna una larga azione di informazione che oggi come oggi riuscirebbe intempestiva. D'altra parte i bilanci vuoi a livello aziendale, vuoi a livello delle pro loco, vuoi a livello soprattutto delle aziende autonome locali, è già stato definito per il 1976. In secondo luogo chiediamo l'abbassamento delle aliquote tariffarie, dei pernottamenti per persona. In terzo luogo chiediamo la soppressione della facoltà ai comuni di apportare ulteriori aumenti, il che deve, a parer nostro, essere legittimo, in quanto non possiamo facultizzare i comuni ad assumersi tale responsabilità, quando poi d'altra parte estraniamo completamente i comuni da ogni assunzione di responsabilità nella materia specifica del turismo. In quarto luogo chiediamo di vedere il comune come soggetto del provento, non solo con un 20 per cento del provento, bensì con un 50 per cento del provento, e il rimanente 50 per cento sia devoluto alle aziende autonome di cura e di soggiorno.

Concludo, ribadendo da un lato, in via principale, la richiesta di un rinvio possibilmente

in commissione del disegno di legge per sentire le associazioni interessate, e per consentire alle rispettive due province di predisporre i provvedimenti di competenza; e dall'altro lato per affermare che se, anche le proposte fatte in subordine non dovessero essere tenute in nessun conto, evidentemente il nostro voto che, fino a questo momento, a livello di commissione, è stato fortemente critico, ma sostanzialmente di astensione, diverrebbe inevitabilmente e conseguentemente un voto contrario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spöglner.

SPÖGLNER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine sehr verehrten Kollegen! Meine Vorredner haben zu den wichtigsten Bestimmungen dieses Gesetzes bereits Stellung genommen. Als zuständiger Referent in der Südtiroler Landesregierung sei es mir gestattet, auch einige Ausführungen zu diesem Gesetzentwurf zu bringen.

Der Fremdenverkehr hat in dieser Region Trentino-Südtirol in den letzten zehn bis fünfzehn Jahren eine außerordentlich große Bedeutung erlangt. Der Kollege Betta hat vorhin gesagt, daß in der Provinz Trient durch den Fremdenverkehr Einnahmen erzielt werden in der Höhe von ca. 150 Milliarden Lire. Ich kann, was die Provinz Bozen anbelangt, sagen, daß die Einnahmen aus diesem Wirtschaftsbereich sich bei etwa 300 Milliarden Lire belaufen werden. Es soll auch bei dieser Gelegenheit hier im Regionalrat gesagt werden, daß sich der Wirtschaftszweig Fremdenverkehr gerade in den letzten Jahren der wirtschaftlichen Rezession als erstaunlich krisenfest erwiesen hat und daß wir somit alles tun müssen, diesen Wirtschaftszweig zu fördern. Er hat gerade in diesen schwierigen Jahren, die wir mitgemacht haben und die wir weiterhin mitmachen müssen, gezeigt, daß die Arbeitsplätze auf diesem Sektor nicht nur gehalten werden konnten, sondern daß wir in

der Lage waren, auf diesem Wirtschaftszweig neue Arbeitsplätze zu schaffen. Die Fremdenverkehrskreise, diejenigen also, die direkt im Fremdenverkehr tätig sind, haben auch in diesen Krisenzeiten ein sehr großes Vertrauen in diesen Wirtschaftszweig gezeigt und dieses Vertrauen geht nicht zuletzt aus der Investitionsfreudigkeit hervor, die seitens der gastgewerblichen Unternehmer an den Tag gelegt wird. Im Jahre 1975 sind Investitionsvorhaben auf diesem Sektor angemeldet worden — ich spreche nur von der Provinz Bozen — für einen Gesamtkostenvoranschlag von mindestens 30 Milliarden Lire. Wenn wir einen Vergleich ziehen mit dem industriellen Sektor, so sind in der Provinz Bozen im selben Zeitraum, also im Jahre 1975, für industrielle Initiativen Darlehensgesuche eingereicht worden für eine Gesamtinvestition von ca. 15 Milliarden Lire. Wir wissen auch ganz genau, welche Befruchtung der Fremdenverkehr auf die anderen wirtschaftlichen Sektoren hat. Wir kennen also diesen sogenannten Multiplikatoreffekt zur Genüge und wissen somit, welche positiven Auswirkungen dieser Wirtschaftszweig auf die Industrie, auf den Handel und in besonderer Weise auf das Handwerk hat und sicherlich auch auf die Landwirtschaft. Wir müssen aber sagen, daß man im Fremdenverkehr nicht nur mit einer schönen Landschaft, mit einem guten Klima, mit guten gastgewerblichen Betrieben Erfolge erzielen kann, sondern daß es im Fremdenverkehr sehr wesentlich ist, daß man auch über schlagkräftige periphere touristische Organisationen verfügt. Deswegen muß hier gesagt werden, daß die Kurverwaltungen und die Verkehrsvereine die ganzen Jahre herauf einen sehr entscheidenden Anteil am Erfolg des Fremdenverkehrs gehabt haben. Es sind nur in der Provinz Bozen ca. 1.000 Leute, die ehrenamtlich als Verwaltungsräte in den Kurverwaltungen, als Mitglieder der Ausschüsse in den Verkehrsvereinen tätig sind

und die somit diesem Wirtschaftszweig Fremdenverkehr außerordentlich wertvolle Dienste erweisen. Wir kennen die vielfältigen Aufgaben, die diese peripheren Körperschaften zu leisten haben. Die Aufgaben bestehen darin, die notwendigen Informationen zu erteilen, Veranstaltungen zu organisieren und schließlich und endlich das notwendige Werbematerial vorzubereiten und zu verteilen. Nun, wir wissen es alle und brauchen es nicht in besonderer Weise hier zu unterstreichen, daß diese Kurverwaltungen, Fremdenverkehrsämter und Verkehrsvereine schon seit eh und je über vollkommen ungenügende Mittel verfügen. Besonders in den letzten Jahren ist die finanzielle Situation dieser Organisationen untragbar geworden durch die ständig steigenden Kosten, was das Personal, das Werbematerial und die Organisation von Veranstaltungen anbelangt usw. usf. Es braucht wohl nicht besonders erwähnt zu werden, daß immer noch viel zu wenig seitens dieser Organisationen geleistet wird und es kann nicht mehr geleistet werden, weil die dementsprechenden finanziellen Mittel fehlen. Im Jahre 1963 hat auf Veranlassung der UNO in Rom eine Weltkonferenz für den Tourismus stattgefunden. Bei dieser Konferenz ist ganz klar zum Ausdruck gebracht worden, daß man im Fremdenverkehr für die Werbung mindestens ein bis drei Prozent der Einnahmen ausgeben muß, wenn man auf lange Sicht gesehen konkurrenzfähig bleiben will. Wir wissen ganz genau, daß die Industriebetriebe mindestens drei bis fünf Prozent — im Durchschnitt meine ich — vom Umsatz in die Werbung stecken müssen, in die Werbung zu stecken gezwungen sind. Der italienische Staat hat die ganzen Jahre herauf in bezug auf Werbung sehr wenig getan und auch bei dieser Konferenz ist es zutage getreten. Und voriges Jahr hat der Berichterstatter in der Fremdenverkehrskommission anläßlich der Haushaltsdebatte im Parlament ebenfalls zum Ausdruck

gebracht, daß die italienische Regierung nur etwa zwei Milliarden Lire ausgibt für die Auslandswerbung, obwohl, wenn man den Prozentsatz von ein bis drei Prozent der Deviseneingänge als Grundlage für die Werbung nimmt, der italienische Staat für die Auslandswerbung zwischen 18 und 54 Milliarden Lire ausgeben müßte. Das geschieht also nicht. Italien steht zwar auf Weltebene an zweiter oder dritter Stelle, was die Bedeutung des Fremdenverkehrs anbelangt, dieses Land steht aber an 32. Stelle, was die Ausgaben für die Werbung anbelangt. Es müssen also die peripheren Organisationen, besonders weil der Staat für die Auslandswerbung sehr wenig Mittel zur Verfügung stellt, ständig zusätzlich eingreifen.

Es ist nun endlich an der Zeit, denn es kann so wirklich nicht mehr weitergehen, daß diesen peripheren Organisationen Sauerstoff zugeführt wird, damit sie ihren mannigfaltigen Aufgaben gerecht werden können. Es ist schon von einigen Vorrednern gesagt worden, daß es einfach nicht mehr angeht, daß diese Organisationen, die sich sehr verdient gemacht haben, weiterhin als Bettelvereine ihr Dasein fristen müssen.

Darf ich Ihnen vielleicht ganz kurz darlegen, wie die Situation auf diesem Sektor der Aufenthaltssteuer in den anderen europäischen Staaten, in den Ländern, die uns unmittelbar umgeben, ist. Ich möchte es hier darlegen, weil einige Kollegen dieses Gremiums sehr skeptisch sind, was die Aufenthaltssteuer überhaupt anbelangt und vor allem sehr skeptisch sind, was eine autonome Regelung dieser Materie seitens des Regionalrates anbelangt. In allen europäischen Ländern, verehrte Kollegen, wird diese Aufenthaltssteuer eingehoben. Wenn ich einen ganz kurzen historischen Rückblick geben darf, was unser Land Südtirol anbelangt, so möchte ich daran erinnern, daß bereits im Jahre 1854 in Meran die Aufenthaltssteuer eingeführt

wurde. Es ist uns bekannt, daß bereits 1836, also vor genau 140 Jahren, in Meran ein Kurverein gegründet wurde und — wie gesagt — bereits 1854 hat man dort eine Aufenthaltssteuer eingeführt und eingehoben. Man ist damals dem Beispiel von Karlsbad gefolgt. Karlsbad hatte bereits zwei Jahre vorher, also 1852, eine Aufenthaltssteuer eingeführt und war somit damals schon der bestorganisierte Kurort Europas. In zweiter Linie ist dann Meran gekommen und gilt somit als der zweitälteste Kurort unseres Kontinents. Im Jahre 1884 ist dann in der österreichischen Monarchie, in allen Ländern der österreichischen Monarchie, die Aufenthaltssteuer und die Kurster als offizielle Abgabe eingeführt worden und somit natürlich auch in Südtirol und im Trentino. In Italien — das ist uns auch allen bekannt — ist diese Aufenthaltssteuer erstmals in den 20er-Jahren eingeführt worden, im Jahre 1938. Diese Steuer ist dann im Jahre 1958 abgeändert worden. In der Bundesrepublik Deutschland wird in allen Fremdenverkehrsorten seit vielen Jahrzehnten diese Aufenthaltssteuer eingehoben und man könnte sich eine fremdenverkehrsmäßige Entwicklung ohne diese Abgabe nicht vorstellen. Ich kann hinzufügen, daß diese Abgabe, diese Aufenthaltssteuer in allen Kur- und Fremdenverkehrsorten der Bundesrepublik Deutschland eine beachtliche Höhe erreicht. Es handelt sich um mehrere DM, die an Aufenthaltssteuer pro Übernachtung eingehoben werden, nicht um ein paar Lire. In Österreich wird in allen Fremdenverkehrsorten, wie bereits gesagt, seit dem Jahre 1884 die Aufenthaltssteuer eingehoben. In Österreich ist es heute so, daß die Höhe der Steuer in den verschiedensten Ländern verschieden ist und sie kann von den einzelnen Verkehrsverbänden autonom im Rahmen gewisser Grenzen, die von den Landesregierungen festgesetzt werden, festgelegt werden. In wichtigen Zentren ist die Aufenthaltssteuer beachtlich hoch und sie kann gemäß diesen Gesetzen von Jahr zu Jahr von den

Fremdenverkehrsverbänden selber, im Rahmen gewisser Grenzen, die von der Landesregierung festgelegt werden, neu festgelegt werden. Nur durch eine solche Aufenthaltssteuer können wichtige Infrastrukturen errichtet werden, wie Hallenbäder, Tennisplätze usw. usf. Es besteht gar kein Zweifel, daß dieses System der Aufenthaltssteuer wesentlich dazu beigetragen hat, daß die österreichischen Fremdenverkehrsorte, verglichen mit unseren Fremdenverkehrsorten, eine viel bessere Ausstattung besitzen, was die touristischen Infrastrukturen anbelangt. In der Schweiz wird ebenfalls in allen Kantonen die Aufenthaltssteuer eingehoben und die Höhe wird von den jeweiligen Gemeinden innerhalb gewisser Grenzen festgelegt. Die Aufenthaltssteuer ist auch in der Schweiz bedeutend höher als sie mit diesem Gesetzentwurf vom Regionalausschuß vorgeschlagen wird. Es muß immer wieder betont werden, daß die Aufenthaltssteuer nicht als eine Besteuerung des Gastes angesehen werden soll. Sicherlich, rechtlich gesehen, handelt es sich um eine Abgabe, also um eine Steuer, aber de facto handelt es sich um einen Beitrag, den der Gast zu leisten hat für Leistungen, die die peripheren touristischen Organisationen bzw. die Gemeinden für diesen Gast erbringen. Genauso wie der Gast im Hotel für das Hallenschwimmbad, für die hygienisch-sanitären Einrichtungen usw. einen höheren Hotelpreis zu bezahlen hat als in Betrieben, in denen dieser Komfort nicht vorhanden ist, so muß eben der Gast auch für Leistungen, die Organisationen auf Ortsebene für die Allgemeinheit erbringen und somit auch für den Gast, etwas mitbezahlen.

Ich glaube, daß dieser Gedankengang absolut demokratisch ist und daß es nicht richtig ist, wenn man der einheimischen Bevölkerung allein diese ganzen Lasten aufhalsen würde, was die Erstellung der notwendigen touristischen Infrastrukturen anbelangt.

Wie notwendig in dieser Region die Aufenthaltssteuer angesehen wird und wie sehr eine Erhöhung als logisch und als selbstverständlich betrachtet werden muß, beweist der Umstand, daß heute schon in vielen Kurverwaltungen die Aufenthaltssteuer in der doppelten oder in der dreifachen Höhe, als sie vom Gesetz festgelegt ist, kassiert wird. Das geschieht aber natürlich auf freiwilliger Basis, weil es dazu keine gesetzliche Handhabegibt. Auch bei den meisten Verkehrsvereinen zahlen die Gastwirte einen freiwilligen Bettenbeitrag, der ein Vielfaches von dem ausmacht, was die Gemeinden durch diese Aufenthaltssteuer in der Lage sind zu kassieren.

Es ist hier schon gesagt worden, daß man mit diesem Gesetzentwurf endlich auch die Zweitwohnungen, die Appartements, die Ferienwohnungen mit einer Steuer belasten will. Ich glaube, daß es höchst an der Zeit ist, daß man auch darangeht, eine Abgabe von den Inhabern dieser Ferienwohnungen einzuheben. Dieses touristische Phänomen stellen wir erst seit dem zweiten Weltkrieg fest. Deswegen hat es kein Aufenthaltssteuer-Gesetz geben können, welches diese Materie auch geregelt hätte. Ich kann Ihnen nur sagen, weil man hier gerade, was die Besteuerung der Zweitwohnungen, der Ferienwohnungen anbelangt, seitens gewisser Kollegen Sturm zu laufen versucht, daß Nordtirol bereits vor einiger Zeit ein diesbezügliches Gesetz erlassen hat. Ich kann Ihnen sagen, daß verschiedene Länder der Bundesrepublik bereits ein solches Gesetz in Ausarbeitung haben. Dasselbe gilt auch für mehrere, oder fast alle Kantone der Schweiz. Es geht hier um nichts anderes als um die Anpassung des Aufenthaltssteuer-Gesetzes an die in den letzten Jahren entstandene touristische Realität. Es wäre in keiner Weise einzusehen, warum der Gast, der im Hotel übernachtet, für die touristischen Ausgaben mitzubezahlen hat, während jener, der sich eine Wohnung kauft und dort seine Ferien

verbringt, überhaupt nichts mitzubezahlen hätte, obwohl nachweisbar gerade diese Leute die touristischen Infrastrukturen sehr stark beanspruchen. Sie halten sich ja normalerweise nicht nur acht, zehn oder zwölf Tage im jeweiligen Ort auf, sondern Monate hindurch. Es hat vor kurzem ein Kurdirektor gesagt, daß es sich in diesem Fall um Leute handelt, die im Kurkonzert immer in den ersten Reihen sitzen wollen, die über alles reklamieren und für die nichts gut genug ist. Das kommt eben davon, daß sich diese Leute eben nicht nur kurze Zeit, sondern viele Monate im betreffenden Ort aufhalten und ihnen deswegen seitens der peripheren Organisationen nichts richtig gemacht wird. Ich glaube, daß es sich hier um einen Akt der ausgleichenden Gerechtigkeit handelt, wenn man nun endlich auch für diese Kategorie eine Abgabe einführt.

Abschließend: Sehen Sie, diese Aufenthaltssteuer ist nun einmal für die lokalen Organisationen die wichtigste und die ergiebigste Einnahmequelle, denn die sogenannte Kursteuer, die ja nur in den Orten eingehoben wird, in denen eine Kurverwaltung ihren Sitz hat, macht in den meisten Orten nur einen sehr kleinen Betrag aus. Die wichtigste Einnahme ist und bleibt, sei es für die Kurverwaltung, sei es für die Verkehrsvereine, die Aufenthaltssteuer. Es ist nun einmal so, daß man weder in Italien noch in den anderen Ländern einen Ersatz gefunden hätte für diese Aufenthaltssteuer. Man kann sie beurteilen wie man will. Man kann auch dagegen sein, aber man muß dann, wenschon, sagen, über welche anderen Einnahmequellen diese Organisationen verfügen sollen; wo das Geld herkommen soll, das unbedingt notwendig ist, wenn diese Organisationen ihren Aufgaben nachkommen sollen. Man hat dieses Problem in allen Fremdenverkehrsländern sehr eingehend die ganzen Jahre herauf studiert; man hat nirgends eine bessere Lösung gefunden, als die Aufent-

haltssteuer zu behalten und die Aufenthaltssteuer dementsprechend jedes Jahr aufgrund der Kostensteigerung, aufgrund der Inflation anzuhoben. Sie wissen auch, daß man auf gesamtitalienischer Ebene bereits vor vielen Jahren erkannt hat, daß die Aufenthaltssteuer neu geregelt werden muß, auch in bezug auf die verschiedenen Abgaben, die heute an die ONMI, an den Hotelkreditfonds usw. getätigt werden müssen und daß natürlich vor allem diese Aufenthaltssteuer sehr bedeutend erhöht werden muß. Man hat schon vor vielen Jahren Gesetzentwürfe in der Kammer, im Senat seitens der Senatoren Olivi, La Marmora usw. eingebracht. Leider sind diese Gesetzentwürfe in den zuständigen Kommissionen liegen geblieben. Sie sind bei Ablauf der Gesetzgebungsperiode verfallen; man hat sie wieder eingebracht; sie sind aber nie behandelt worden, genau wie viele tausend andere Gesetzentwürfe, die in der Kammer vorliegen und nie zur Behandlung kommen.

Was die Höhe der Aufenthaltssteuer anbelangt, glaube ich, kann man, wenschon, nur sagen, daß die Anhebung eher zu gering ist als zu hoch. Wenn wir die Aufenthaltssteuer nehmen, die im Jahre 1938 festgelegt worden ist, dann findet man keine adäquate Relation in den Quoten, die mit diesem Gesetzentwurf festgelegt werden. Damals hat man in der untersten Kategorie, in der Herberge, 50 Centesimi an Aufenthaltssteuer bezahlt und in der obersten Kategorie hat man drei Lire Aufenthaltssteuer bezahlt. Welchen Wert drei Lire im Jahre 1938 hatten, daß können Sie ermessen! Im Jahre 1958 hat man diese Quoten nur um 20% bzw. in der Luxuskategorie um 66% erhöht, obwohl 20 Jahre später, also vom Jahre 1938 bis 1958 eine 100%ige Erhöhung in jedem Fall gerechtfertigt gewesen wäre. Also zur damaligen Zeit hat man nicht eine dem Lirawert entsprechende Erhöhung der Aufenthaltssteuer beschlossen, son-

dern nur eine Erhöhung vorgenommen, die von 20% auf 66% geht.

Ich möchte nur noch sagen, daß die Erhöhung der Aufenthaltssteuer mit den Sätzen, die der Regionalausschuß festgelegt hat, in Südtirol von der zuständigen Organisation, vom Südtiroler Hotelier- und Gastwirteverband, akzeptiert wird. Denn Kollege Tonon hat gesagt, man möge die Behandlung dieses Gesetzentwurfes unterbrechen, dieser Gesetzentwurf sollte in die zuständige Kommission zurück, damit man unter anderem auch diese zuständigen Organisationen befragen könnte. Wir unsererseits haben es vor vielen Monaten bereits getan und der zuständige Herr Assessor im besonderen. Wir haben es zustande gebracht, daß die Organisationen die Erhöhung der Aufenthaltssteuer in diesem Ausmaß geschluckt haben, daß sie diese Erhöhung akzeptiert haben. Sie wissen, daß es diese touristischen Organisationen braucht, und wenn es diese Organisationen braucht, dann müssen sie auch über die dementsprechenden Mittel verfügen. Deswegen kann man vernünftigerweise nicht gegen eine solche Erhöhung sein. Wir haben auch als Assessorat für Fremdenverkehr Südtirols an diesem Gesetzentwurf mitgearbeitet; wir durften mit dem Kollegen Müller mitarbeiten und ich glaube, daß im großen und ganzen ein Gesetzentwurf zustande gekommen ist, der von allen akzeptiert werden kann. Ich bin zwar nicht sehr erfreut darüber, Kollege Müller und Kollege Betta, daß man jetzt von den 100 Prozent, 20 Prozent den Kurverwaltungen und den Verkehrsvereinen wegnimmt, um diese 20 Prozent den Gemeindeverwaltungen zu geben, obwohl die Gemeindeverwaltungen was die Kontrolle anbelangt, sich des Personals der Kurverwaltungen und der Verkehrsvereine bedienen können und sie werden sich dieses Personals bedienen. Somit haben die Gemeinden gar keine Ausgaben im Zusammenhang mit der Einhebung dieser Aufenthaltssteuer. Sicherlich, die Gemeindeverwaltungen haben viele Infra-

strukturen zu errichten, die gerade in einer Fremdenverkehrsgemeinde notwendig sind. Darüber gibt es keinen Zweifel: Von der Wasserleitung bis zur Kanalisierung bis zur Beleuchtung usw. müssen die Gemeinden in Fremdenverkehrsorten gewaltige Ausgaben tätigen. Deswegen haben wir gegen diese Änderung, was die 20% anbelangt, die an die Gemeindeverwaltungen gehen sollen, keinen allzu großen Einspruch zu erheben. Wir akzeptieren also diese Abänderung, die die Kommission vorgenommen hat.

Ich bin nicht damit einverstanden, Kollege Betta, und ich glaube, der Kollege Crespi oder Tonon hat einen ähnlichen Vorschlag gemacht, daß man die Aufenthaltssteuer, so wie sie mit diesem Gesetzentwurf festgelegt wird, erst ab 1.1.1977 zur Anwendung bringen soll. Es ist hier so argumentiert worden, daß diese Kurverwaltungen und Verkehrsvereine sowieso bei der Erstellung ihrer Haushaltsvoranschläge nicht mit höheren Einnahmen gerechnet hätten oder nicht rechnen würden. Ich glaube, genau das Gegenteil behaupten zu müssen. Zumindest die Kurverwaltungen und die Verkehrsvereine Südtirols rechnen seit vielen Monaten — das Gesetz steht ja schon seit vielen Monaten zur Diskussion — sehr hart auf diese Erhöhung der Aufenthaltssteuer. Ich würde schon dringend ersuchen, daß man dabei bleibt, dieses Gesetz, was die Anhebung der Quoten anbelangt, teilweise bereits ab 1. Juli 1976 anzuwenden.

Ich möchte abschließend meinerseits dem Regionalassessor Dr. Müller danken für die Vorlage dieses Gesetzentwurfes. Ich möchte nur hoffen, daß es sehr bald von diesem Gremium in der vorliegenden Fassung verabschiedet werden kann und ich möchte sehr hoffen, daß die italienische Regierung dann diesem Regionalgesetz die Zustimmung geben möge.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Gli oratori che mi hanno preceduto hanno già preso

posizione in merito alle norme più essenziali di questa legge. Come Assessore competente della Giunta provinciale di Bolzano mi si permetta di fare alcune esposizioni riguardo questo progetto di legge.

Il turismo ha assunto in questi ultimi dieci o quindici anni nella nostra Regione Trentino-Alto Adige una straordinaria importanza. Il collega Betta ha poc'anzi affermato che in Provincia di Trento il turismo ha fruttato 150 miliardi di lire ca. Per quanto riguarda la Provincia di Bolzano posso dire che le entrate di tale settore economico si aggirano su circa 300 miliardi di lire. In quest'occasione va inoltre detto proprio in questa sede che l'industria turistica si è dimostrata sorprendentemente negli ultimi anni della recessione economica resistente alla crisi, per cui dovremo fare di tutto per sostenere detto settore economico. In questi ultimi anni difficili, che parte sono già trascorsi, ma che in parte dovremmo ancora affrontare, è risultato come i posti di lavoro di questa branca non solo si siano potuto mantenere ma siamo riusciti a crearne dei nuovi. Gli ambienti turistici, vale a dire coloro che lavorano direttamente con il settore turistico, hanno dimostrato anche in questi tempi di crisi grande fiducia in questa parte specifica dell'economia, fiducia che viene pure dimostrata con certi investimenti affrontati dagli imprenditori turistici. Nell'anno 1975 in questo settore sono stati preannunciati investimenti — parlo solo per la Provincia di Bolzano — per un preventivo globale di almeno 30 miliardi di lire. Volendo confrontare tali cifre con quelle dell'industria, posso affermare che le domande presentate per simili iniziative ammontano a circa 15 miliardi di lire. Sappiamo inoltre quale effetto benefico il turismo eserciti sulle altre branche economiche. Conosciamo quindi suf-

ficientemente quest'effetto moltiplicatore, vale a dire quali effetti positivi questo settore economico può offrire all'industria, al commercio e soprattutto all'artigianato e sicuramente anche all'agricoltura. Dobbiamo però riconoscere come un bel paesaggio, il buon clima, buone aziende alberghiere non bastino per ottenere risultati positivi, essendo di essenziale importanza poter disporre di dinamiche organizzazioni turistiche periferiche. Si deve pertanto prendere atto che le aziende di cura e le Pro Loco hanno contribuito in questi anni notevolmente al successo del settore in parola. Soltanto nella Provincia di Bolzano vi sono circa 1.000 persone che lavorano a titolo onorario come consiglieri di amministrazione in aziende di cura, quali membri dei direttivi delle Pro Loco, offrendo al turismo straordinari e preziosi servizi. Noi tutti conosciamo i molteplici compiti cui questi enti periferici devono fare fronte, che consistono nel dare le necessarie informazioni, nell'organizzare manifestazioni ed infine nel preparare e distribuire il necessario materiale propagandistico. Sappiamo tutti, e pertanto è superfluo insistere, che dette aziende di cura, uffici turistici e Pro Loco dispongono da sempre di insufficienti mezzi finanziari. Soprattutto in questi ultimi anni la situazione finanziaria di queste organizzazioni è divenuta insostenibile per il continuo aumento del costo del personale, del materiale propagandistico, della organizzazione di manifestazioni ecc. Non credo sia necessario menzionare che predette organizzazioni svolgono un'attività insufficiente, che però non può essere potenziata per mancanza dei relativi mezzi finanziari. Nell'anno 1963 su iniziativa dell'ONU ha avuto luogo a Roma la conferenza mondiale per il turismo. In seno a tale conferenza è stato espresso chiaramente che per la propaganda

turistica va impegnata dall'1 al 3 per cento delle entrate, se si intende mantenere a lungo la propria competitività. Sappiamo inoltre che l'industria deve impegnare in media il 3-5 per cento del volume d'affari per la pubblicità. Lo Stato italiano ben poco ha fatto in tutti questi anni per il settore pubblicitario, la qual cosa è venuta alla luce anche in occasione della conferenza predetta. Nel corso del dibattito sul bilancio dello Stato dello scorso anno il relatore della commissione turismo ha posto in rilievo in Parlamento che il Governo italiano prevede soltanto un'uscita di due miliardi di lire per la propaganda turistica all'estero, mentre la spesa da sostenersi dovrebbe aggirarsi dai 18 ai 54 miliardi di lire, se si volesse prendere come base l'uno fino al tre per cento delle entrate. Tutto questo naturalmente non accade. L'Italia occupa su scala mondiale il secondo o terzo posto per quanto concerne l'importanza del turismo, si trova però al 32 posto nel campo della pubblicità. Siccome quindi gli organi centrali statali mettono a disposizione insufficienti mezzi per la propaganda turistica all'estero, le organizzazioni turistiche periferiche sono costrette ad intervenire continuamente in modo integrativo.

E' ora e tempo, non essendo possibile continuare su questa via intrapresa, che le organizzazioni periferiche vengano ossigenate, affinché possano adempiere i propri molteplici compiti. Alcuni oratori che mi hanno preceduto hanno peraltro fatto presente come non sia più possibile che simili organizzazioni, le quali si sono distinte nella loro attività, siano costrette a sopravvivere a stento come associazioni sostenute da una specie di beneficenza.

Mi si permetta di illustrare brevemente la situazione nel settore delle imposte di soggiorno di altri Stati europei a noi molto vicini. Desidero

fare quest'esposizione, in quanto alcuni colleghi di questo consesso hanno dimostrato molto scetticismo nei confronti della tassa di soggiorno in genere, ma soprattutto per quanto concerne la regolamentazione autonoma di tale materia da parte del Consiglio regionale. In tutti i Paesi europei, illustri colleghi, viene esatta predetta tassa. Mi permetto di fare una breve retrospettiva storica per quanto riguarda l'Alto Adige, ricordando che già nel 1854 la tassa di soggiorno era stata introdotta a Merano. E' inoltre noto che già nel 1836, dunque esattamente 140 anni fa, Merano ha visto nascere la propria azienda di cura, mentre la tassa di soggiorno è stata introdotta ed esatta, come già detto nel 1854, seguendo l'esempio di Karlsbad. Detta città aveva provveduto due anni prima, cioè nel 1852, ad imporre la tassa in parola, divenendo così il luogo di cura più organizzato d'Europa. Al secondo posto si è aggiunta quindi Merano che in ordine di età è la seconda città di cura del nostro continente. Nell'anno 1884 la tassa di soggiorno e di cura è stata prevista in tutte le Regioni della Monarchia austriaca, ivi compresi l'Alto Adige e il Trentino. In Italia invece, questo dato di fatto è noto a tutti, la menzionata tassa ha trovato applicazione per la prima volta negli anni 20 e precisamente nel 1938 ed è stata modificata nel 1958. Nella Repubblica Federale Tedesca la tassa in parola viene esatta da molti decenni in tutti i centri di soggiorno, per cui in mancanza di detto gettito uno sviluppo turistico sarebbe addirittura impossibile. Posso aggiungere che la tassa di soggiorno nella Repubblica Federale tedesca è stata fissata in una misura piuttosto alta, cioè diversi marchi per ogni pernottamento, contro le nostre poche lire. In Austria invece l'ammontare della tassa varia da Regione in Regione e può

essere stabilita autonomamente dalla singole organizzazioni turistiche nell'ambito di certi limiti, indicati dai rispettivi governi regionali. Nei centri più importanti la tassa di soggiorno è assai elevata e può essere aggiornata annualmente in base alle leggi vigenti, entro determinati limiti posti, ripeto, dai rispettivi governi regionali, dalle stesse organizzazioni turistiche. Soltanto mediante l'esazione di una simile tassa è possibile creare importanti infrastrutture, come piscine coperte, campi da tennis ecc. E' fuori dubbio che questo sistema abbia contribuito notevolmente che i centri turistici austriaci vantino, rispetto a noi, migliori infrastrutture turistiche. Anche in tutti i cantoni svizzeri esiste la tassa di soggiorno e l'ammontare viene stabilito, entro certi limiti, dai singoli Comuni e risulta assai più elevata di quella proposta dalla Giunta regionale in questo progetto di legge. E' necessario sottolineare continuamente che la tassa di soggiorno non è da considerarsi una tassazione dell'ospite. Certamente, sotto il profilo giuridico trattasi di un'imposta, ma de facto è soltanto un contributo dell'ospite per i servizi, che le organizzazioni periferiche turistiche, ossia i Comuni offrono allo stesso. Questi deve sostenere una maggior spesa, se intende soggiornare in alberghi muniti di proprie piscine coperte, di servizi igienici privati ecc., che nelle aziende alberghiere sprovviste di simili comforts e pertanto è giusto che l'ospite contribuisca alle spese delle organizzazioni turistiche per l'attività, che queste offrono alla collettività ed anche al turismo.

Credo che tale pensiero sia assolutamente democratico e non sarebbe equo far sostenere alla popolazione l'intera spesa per le necessarie infrastrutture turistiche.

Quanto necessaria venga considerata in questa

Regione la tassa di soggiorno e quanto logico e naturale appaia un aggiornamento, è dimostrato dalla circostanza che molte aziende di cura richiedono una tassa di soggiorno doppia o tripla rispetto alle tariffe di legge. Si trattanaturalmente di un atto volontario, non esistendo alcun fondamento di legge. Gli albergatori versano nella maggior parte dei casi alle Pro Loco un contributo volontario per ogni posto letto, che supera di gran lunga quanto i Comuni possono esigere a titolo di tassa di soggiorno.

E' già stato detto che con il presente provvedimento si intende finalmente colpire pure gli appartamenti disponibili per le vacanze con una tassa. Credo sia ora e tempo pretendere un'imposta anche dai titolari di simili stabili, essendo questo fenomeno turistico sorto soltanto dopo la seconda guerra mondiale, per cui non poteva ovviamente esistere una legge, che disciplinasse anche questa materia. Siccome da parte di alcuni colleghi si è tentato di contrastare la tassazione degli appartamenti summenzionati, posso dire che il Tirolo del Nord ha emanato qualche tempo fa un rispondente provvedimento legislativo e posso assicurare che diverse Regioni della Repubblica Federale Tedesca, come pure alcuni o quasi tutti i cantoni svizzeri stanno elaborando analoghe misure. Nella fattispecie null'altro trattasi che dell'adeguamento della menzionata tassa alla realtà turistica delineatasi in questi ultimi anni. Non vedo per quale ragione l'ospite che soggiorna in albergo debba contribuire alle spese per il turismo, mentre il titolare di un appartamento, che trascorre in esso le vacanze, non abbia nulla da pagare, sebbene, come è dimostrabile, siano proprio queste persone a fruire soprattutto delle infrastrutture turistiche. Di norma questi ospiti non soggiornano in una località soltanto otto-dieci o dodici

giorno, ma bensì dei mesi. Recentemente il direttore di un'azienda di cura ha dichiarato che in questi casi trattasi di persone che al concerto organizzato dall'anzidetta azienda vogliono sedere nelle prime file e che presentano continuamente reclami e dimostrano di essere gli eterni scontenti. Ciò avviene, poichè queste persone soggiornano a lungo nello stesso luogo, per cui le organizzazioni periferiche nulla farebbero di loro gradimento. Credo che nella fattispecie trattasi di un atto di giustizia equiparativa, imponendo una tassa anche per questa categoria di ospiti.

Concludendo desidero fare presente che la tassa di soggiorno rappresenta per le organizzazioni locali la più importante e conveniente fonte di guadagno, poichè la cosiddetta tassa di cura, che viene esatta nei centri, sedi delle aziende di cura, è piuttosto esigua in quasi tutte le località interessate. L'entrata più importante per le aziende di cura e le Pro Loco è e rimane la tassa di soggiorno. Nè in Italia nè negli altri Paesi si è riusciti a supplire predetta tassa. Si può essere anche contrari, ma si indichi pure le fonti di entrata di tali organizzazioni; con quali mezzi andrebbero finanziate, dato che hanno bisogno di denaro per adempiere i propri compiti. Questo problema è stato studiato attentamente in tutti i Paesi, che dispongono di una industria turistica, senza peraltro aver trovato una soluzione migliore della tassa di soggiorno, che va aggiornata annualmente in base all'aumento dei prezzi all'inflazione. Loro signori sapranno inoltre che in campo nazionale era stata riconosciuta molti anni fa la necessità di regolamentare ex novo la tassa in parola, anche in considerazione delle diverse funzioni che sono da attribuirsi all'OMNI, al fondo di credito alberghiero ecc., ragion per cui la succennata tassa andrebbe adeguatamente ritoccata. Già

molti anni fa i senatori Olivi, La Marmora ecc. avevano presentato progetti di legge alla Camera ed al Senato, ma si sono purtroppo bloccati nelle commissioni competenti e quindi decaduti alla fine della rispettiva legislatura. Sono stati naturalmente ripresentati, ma mai discussi e hanno così seguito la sorte di migliaia di provvedimenti, che giacciono alla Camera, ma che mai verranno trattati.

Per quanto concerne l'ammontare dell'imposta di soggiorno credo si possa eventualmente osservare che l'aumento è piuttosto esiguo. Confrontando la tassa del 1938 non si trova una adeguata relazione nelle quote stabilite con il presente progetto di legge. A quel tempo per la categoria più bassa, cioè per le locande, si pagavano 50 centesimi contro le tre lire per le categorie più alte. Si calcoli pure il valore delle tre lire del 1938! Nell'anno 1958 queste quote sono state aumentate del 20 per cento e per la categoria di lusso del 66 per cento, sebbene dopo vent'anni, dunque fra il 1938 e il 1958, sarebbe stato giustificato un aumento del 100 per cento. Già a quel tempo quindi non si aveva provveduto ad aumentare la tassa secondo il valore della lire, limitandosi ad apportare l'aumento di cui sopra dal 20 al 66 per cento.

Vorrei ancora aggiungere che l'aumento della tassa di soggiorno, nella misura stabilita dalla Giunta regionale è accettata dalla competente organizzazione altoatesina, vale a dire dall'unione albergatori dell'Alto Adige. Il collega Tonon ha infatti proposto di sospendere la trattazione del presente progetto di legge e di inviarlo alla commissione competente in attesa di sentire le organizzazioni interessate.

Loro sanno che necessitano suddette organizzazioni turistiche, le quali vanno finanziate, ragion per cui non ci si può pronunciare contro

simili aumenti, se ragionevoli si vuol essere. Abbiamo collaborato alla stesura di questo provvedimento anche come Assessorato al turismo per l'Alto Adige; abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con il collega Müller e credo che in questo modo sia stato approntato un progetto di legge accettabile da tutti. Non sono però tanto soddisfatto, colleghi Betta e Müller, che si voglia togliere il 20 per cento del gettito della tassa in parola alle aziende di cura ed alle Pro Loco, per farlo affluire nelle casse dei rispettivi Comuni, dato che le amministrazioni comunali potranno avvalersi per la vigilanza del personale delle aziende di cura e delle Pro Loco e pertanto i Comuni non avranno da sostenere alcuna spesa per l'esazione di predetta tassa. Le amministrazioni comunali avranno senz'altro da creare molte infrastrutture, necessarie per una località turistica. E' fuori dubbio che le amministrazioni comunali di centri turistici devono sostenere enormi spese per l'acquedotto, le fognature, l'illuminazione ecc., per cui non abbiamo da fare essenziali osservazioni per quanto riguarda la riserva del 20 per cento di cui sopra a favore dei rispettivi Comuni. Accettiamo quindi l'emendamento della commissione.

Non sono d'accordo con Lei, collega Betta, e credo che i colleghi Crespi e Tonon abbiano già fatto una simile proposta di applicare le nuove tariffe del progetto di legge in discussione a partire dal 1 gennaio 1977. E' stato fatto presente che le aziende di cura e le Pro Loco non avrebbero già di per sè fatto conto di poter usufruire di una maggiore entrata all'atto dell'approntamento dei loro bilanci. Personalmente debbo affermare il contrario, in quanto le aziende di cura e le Pro Loco dell'Alto Adige attendono con ansia da mesi — la legge infatti è in discussione da molti mesi — questi aumenti

della tassa di soggiorno. Prego pertanto insistentemente che per l'esazione delle quote la presente legge venga applicata in parte già a partire dal 1 luglio 1976.

Vorrei infine ringraziare l'Assessore Müller per la presentazione del provvedimento in parola e spero che possa essere approvato al più presto senza modifiche da questo consesso legislativo e che il Governo italiano voglia concedere il proprio visto, affinché possa divenire legge regionale.)

PRESIDENTE: Allora adesso sospendiamo la seduta. Domani si riprende alle 10. Facciamo seduta tutto il giorno. La conferenza dei capigruppo è per le ore 9.30.

La seduta è tolta.

(Ore 13).